

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXVI
POSTE ITALIANE - SPED. IN A.P.
COMMA 20 - LETT. B - ART. 2
L. 23/12/96 - N. 662
ROMA - € 0,70



FIAMME D'ORO

A.N.P.S.

N. 7-8 - LUGLIO-AGOSTO 2003

2 Giugno 2003



Festa della Repubblica Italiana



**FIAMME
D'ORO**

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Paolo Bruni
Giovanni Chisena
Dante Corradini
Mario Ferraro
Giuseppe Fraganò
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Luigi Russo
Emilio Verrengia

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Iscrizione al ROC in corso

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc
00133 Roma - Via Salemi, 7
Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392
E-mail: pubbliprint@pubbliprint.it

Finito di stampare nel mese di Luglio 2003

Spedizione tramite
CONTI ROBERTO
Via dell'Orto, 128/c - Roma
Tel. 06.2285951

foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

N. 7/8 - Luglio/Agosto 2003

S O M M A R I O



PAG. 4



PAG. 8



PAG. 12



PAG. 18



PAG. 21



PAG. 23

- Editoriale Pag. 3
- 2 Giugno 2003 - Festa della Repubblica Italiana,
di Lino Nardacci » 4
- Ma l'omicida rinnovò la firma! di William Maglietta » 6
- La parola al medico. Vegetarianismo e variazioni sul tema,
di Pasquale Brenna » 8
- Note amministrative, a cura di Francesco Paolo Bruni..... » 10
- Itinerari italiani - Nettuno, città di storici profumi e Scuola di
di Polizia, di Salvatore Palermo » 12
- Contributi volontari » 15
- Festa della Polizia » 16
- Cariche Sociali » 17
- Raccontiamo la nostra storia - I risvolti della guerra,
di Salvatore Palermo » 18
- Brevi cenni storici sull'impero romano, di Angiolo Brandi ... » 21
- Storia della Polizia Italiana dal 1848 (10ª puntata),
di Milo Julini » XXXVII
- Informazioni culturali, di Lino Nardacci » 27
- Gli economisti: Paciolo Luca, Mc Culloch John Ramsay e
Marshall Alfred, a cura di Ladislao Spinetti » 28
- Notizie liete » 33
- Vivi nella nostra memoria » 46
- Vita delle Sezioni, a cura di Antonio Brenna e
Domenico Romita, alle pagine 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37,
38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45.

Editoriale

Il comportamento di alcuni nostri rappresentanti (responsabili per mandato politico del funzionamento delle istituzioni pubbliche) continua a deluderci.

Impera il silenzio. Burocrazia intoccabile, truffa pensioni sottilmente difesa, perfino con la menzogna.

A livello europeo non è stato chiarito, ad esempio, che il bilancio pensioni italiano da attivo quale sarebbe è reso invece passivo perché assurdamente su di esso grava la zona assistenza, che con il preventivo pensioni non ha nulla a che fare.

Si fa finta di non sapere che le trattenute sugli stipendi di un'intera vita di lavoro, se affidata a un'istituto di credito qualsiasi, frutterebbero interessi per l'eternità, mogli ed eredi compresi. Invece i nostri mentitori ci parlano con preoccupazione dell'aumento della durata della vita del pensionato e del peso che il suo mantenimento esercita sul lavoratore ancora in attività.

Questa non è ipocrisia, questo è un vero reato. Davanti ad esso tutti tacciono, nuovi sindacati compresi.

Non si vuole calcare la mano su questa rivista, che ha una sua dignità di statuto, ma si vorrebbe che qualcuno ci togliesse da questo stato di omertà generale e ci dicesse qualcosa di incoraggiante.

Stiamo a vedere.

Lino Nardacci

2 GIUGNO 2003

FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA



La nostra Associazione ha partecipato pienamente ai festeggiamenti e alla Parata Militare. Due giorni pieni. Le massime autorità dello Stato in Roma e in altre città italiane hanno ricordato i valori ed i fini della nostra istituzione repubblicana. Nella capitale il calendario è risultato pieno ed entusiasmante:

Sabato, 1° giugno

Piazzale del Gianicolo, ore 9,20.

Deposizione di una corona sul monumento a Giuseppe Garibaldi, nel 120° anniversario della sua morte.

Vittoriano, ore 9,45.

Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi inaugura i nuovi percorsi espositivi del Vittoriano, alla presenza del ministro Urbani e del sindaco Veltroni. Intervento alla riapertura del Complesso Monumentale e inaugurazione delle mostre organizzate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.



Piazza del Quirinale, ore 15,30.

Cambio della Guardia d'Onore con la sfilata e lo schieramento a cavallo del Reggimento Corazzieri e della Fanfara dei Carabinieri.

Palazzo del Quirinale, ore 18,30.

Incontro con le Rappresentanze Diplomatiche.

Cortile d'Onore del Palazzo del Quirinale, ore 19,30.

Concerto eseguito dall'Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretti dal Maestro Daniel Oren, e successivo ricevimento nei Giardini.

Domenica, 2 giugno

Altare della Patria, ore 9,00.

Alzabandiera solenne e deposizione di una corona d'alloro, omaggio al Milite Ignoto.

Via di S. Gregorio - Piazza di Porta Capena, ore 9,30.

Rassegna delle truppe.

Via dei Fori Imperiali, ore 10,00.

Parata Militare, dal Colosseo a piazza Venezia sfilano tutte le forze armate italiane.

Giardini del Quirinale, dalle ore 15,00 alle ore 19,30.

Apertura al pubblico con esecuzioni musicali da parte dei complessi bandistici della Marina Militare, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, dell'Esercito Italiano e dell'Arma dei Carabinieri.

Lino Nardacci



MA L'OMICIDA RINNOVÒ LA FIRMA!

Racconto "giallo" di William Maglietto

Questo racconto "giallo" vuol essere anche un omaggio alla memoria di George Simenon (l'inventore del celebre "commissario Maigret") di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

La prima idea di eliminare sua moglie era venuta all'avvocato Spright quattro anni prima.

Thomas Booth, un fabbro massiccio, dotato di una forza fisica eccezionale, era purtroppo un degenerato: un impulso demoniaco riaffiorava di quando in quando dalle torbide profondità della sua anima.

Uscita sul far della notte con Jane Peach, una squallida peripatetica che "batteva" la periferia della città, si erano avviati per una stradetta campestre... La giovane fu poi trovata la mattina dopo in un fosso con l'osso ioide fratturato. Non un comune strangolamento, quindi, ma una pressione esercitata da un individuo di notevole forza fisica.

Lo ioide è appunto un osso a forma di Y, sovrapposto alla laringe come una forcina, cui è saldata la lingua. È dotato di accentuata mobilità, soprattutto quando parliamo o deglutiamo.

La polizia setacciò alcuni "clienti" della senturata, ma non era facile individuare il colpevole: una donna di quel genere avvicina tanta gente che è quasi impossibile ricostruire per intero la sua vita da quei labili incontri.

Emily Stragglings saltò su ad accusare il fabbro, a dire che una volta aveva cercato di strangolare anche lei; ma non riuscì a portare prove concrete e neppure le altre ragazze che facevano quel turpe mestiere e avevano già notato in Booth qualcosa di anormale. Qualche indizio fu scoperto, ma non determinante di per sé, cosicché l'avvocato Spright riuscì a strappare un'assoluzione per insufficienza di prove per il suo patrocinato.

L'avvocato soltanto conosceva la verità, sapeva che il fabbro forzuto aveva strozzato Jane Peach, spinto da un sadico impulso distruttivo. Al suo difensore, infatti, Thomas Booth si era infine deciso a confessare tutto, rendendosi conto che quello era l'unico modo d'uscirne.

L'avvocato Lloyd Spright s'interessò molto alla contorta psicologia del suo patrocinato ed in seguito gli consigliò persino di cambiar aria, perché quella assoluzione con formula dubitativa non aveva certo contribuito a diradare l'atmosfera di sospetto intorno a lui. Gli trovò anche un lavoro in un'altra città, molto

più grande e popolosa, in cui era più facile sottrarsi all'attenzione ed ai pettegolezzi della gente.

* * *

Sono trascorsi ormai vari anni, ma l'avvocato Spright ripensa spesso a quella vicenda; egli vive con sua moglie in una villa stile "liberty", ai margini di un'ampia proprietà terriera, ad un centinaio di chilometri dalla grande città dove si è defilato Booth. La splendida villa è proprietà esclusiva di sua moglie Lisabeth, avida e gretta quant'altre mai. Nessun figlio né parenti prossimi neppure da parte di lei: una solida ricchezza quindi che avrebbe potuto fornire al letale "rampante" la libertà di sconfinare ambizioni, se di quelle ricchezze avesse potuto disporre lui invece di quella donnetta molto avara e poco intelligente.

Come un tarlo malefico, la tentazione cominciò ad infiltrarsi nel suo cervello, finché un giorno...

"Per Giove! Ma quello è Booth!" - disse fra sé il brillante legale "decisionista", vedendo l'aticciato fabbro uscire dall'"underground". Lo invitò con molta effusione nel suo vistoso macchinone, scarrozzandolo per un bel po', durante quel tempo sondò cautamente la psicologia del suo ex-protetto. Era rimasta immutata; i torbidi istinti che l'avevano quasi portato all'incontro col boja tumultuavano ancora dentro di lui, raffrenati soltanto dal terrore di chi resta incapsulato nelle maglie della giustizia.

L'avvocato solleticò abilmente la diabolica tendenza di Booth, gli prospettò un piano ineccepibile, gli promise un compenso tale da farlo campare di rendita fino alla fine dei suoi giorni..."

Poiché l'omaccione tentennava ancora, gli schioccò il colpo di grazia: "Voi mi dovete tutto, Thomas: se io non serbassi il segreto professionale sareste inevitabilmente perduto!"

Il fabbro fu scosso da un brivido, poi guardò in modo strano il suo interlocutore. Spright continuava a guidare con disinvolta noncuranza. "Potreste uccidermi: però non vi converrebbe; perché se dovessi morire di morte violenta, un notaio di mia fiducia aprirebbe una certa busta in cui sono contenute indiscre-

zioni a vostro riguardo... Delitto per delitto, vi conviene strangolare mia moglie per tre motivi: è infinitamente meno rischioso, anzi non c'è rischio affatto, perché altrimenti ci andrei di mezzo anch'io e non sono tipo da farmi incastrare. Inoltre è un delitto ben remunerato ed il terzo motivo di preferenza è lo stesso che vi spinse ad uccidere Jane Peach".

Il viso dell'altro era cupo come un cielo temporalesco: "Potrei denunciarvi", furono queste le due sole parole, ma più che eloquenti, che uscirono dalla sua bocca sgraziata. Ma il labbro superiore di Spright si schiuse in un sorrisetto ironico: "Voi?! Con la vostra dubbia assoluzione? E chi vi crederebbe? Direi che il vostro era solo un ricatto per spillarmi quattrini. Senza contare la denuncia ben più grave che potrei sempre ritorcervi".

Fermò la macchia lungo un viale deserto: "Non avete scampo, credetemi. Ma non preoccupatevi: nessuno potrà sospettarvi, sia perché del vostro primo delitto si è spento il ricordo e poi perché architetterò bene l'operazione".

Spright fece una pausa significativa: "Ma evitate assolutamente di spezzare l'osso ioide! Sarebbe l'unico indizio per cui potrebbero scoprirci".

"E allora lo 'strizzacollì' non scherzerebbe" - borbottò Thomas Booth.

"Perciò non scherzate neppure voi!" - tagliò corto l'altro.

Concordato minuziosamente il piano criminale, una notte Booth salì sul treno con in tasca la chiave della villa che gli aveva dato Spright.

* * *

Thomas Booth scende alla piccola stazione dalla parte opposta alla banchina: sono le due dopo mezzanotte; nascosto dietro una siepe di mirtili, attende che il treno riparta: nessuno ha potuto scorgelo. Il capostazione rientra, le luci dell'edificio si spengono. Thomas attende ancora qualche minuto, poi scavalca la siepe e s'incammina per la solitaria stradetta campestre, e dopo un quarto d'ora è alla villa.

In quello stesso momento, dopo aver cenato al "Fagiano d'oro" con due suoi autorevoli clienti, Lloyd Spright sta ballando con Violet Whilom al "Settimo cielo", l'elegante night-club in cui si è già fatto ostentatamente notare da vari suoi conoscenti buontemponi.

Il fabbro, intanto, è da pochi minuti nella camera di Lisabeth, l'arcigna moglie dell'avvocato, e contempla quasi con tenerezza la sua vittima inanimata. Tutto bene, a parer suo; però teme d'aver stretto troppo. Ha cercato bensì di attenuare la presa, ma appena mollata la vittima ha udito un orgoglio: ancora un attimo e sarebbe esploso un urlo che avrebbe potuto destare qualcuno della servitù. È bastato quell'attimo perché perdesse la testa e stringesse con più convinzione. Ma non può averle rotto lo ioide! Dopotutto ha premuto meno di quando uccise Jane Peach...

Clandestinamente come prima, Thomas s'acquatta dietro la siepe della stazioncina: è ancora buio pesto. Sempre dalla parte opposta alla banchina, sale sull'accelerato delle quattro. Gli si allarga il cuore quando vede profilarsi, nell'incerta luce dell'alba nascente, le masse addensate dei grattacieli. La metropolitana, poi a casa per cambiarsi dopo una doccia ristoratrice, ancora la metro, un breve tratto di strada a piedi e infine all'officina, puntualissimo per l'ora d'ingresso.

Più o meno alla stessa ora, la servitù ha ormai scoperto il delitto. Intanto, il diabolico avvocato ancora se la dorme beato, insieme con la compiacente Violet, nella camera d'albergo dove si sono fatti stranotare.

La polizia avvisata dai domestici è prontamente intervenuta ed il medico legale sentenza: "Frattura dell'osso ioide: non sono molti che riescono ad uccidere così!". L'ispettore Duty guarda il sostituto procuratore Honce: "È un particolare che non andrebbe divulgato". E l'altro annuisce, prontamente convinto.

* * *

La stampa descrisse a tinte fosche uno strangolamento "generico" e non mancò di sottolineare nel titolo **"L'ineccepibile alibi dell'avvocato Spright"**.

La polizia criminale controllò i dati di tutti gli omicidi per fratturazione dello ioide avvenuti negli ultimi anni. Erano otto: "due" casi irrisolti, tre omicidi puniti con la pena capitale, uno con l'ergastolo e due assoluzioni per insufficienza di prove. Uno degli assolti con formula dubitativa era un fonditore che si trovava attualmente con le gambe paralizzate in seguito ad un grave infortunio sul lavoro.

Sull'ultimo ed unico spiraglio si appuntò l'attenzione degli indagatori.

La paura di Booth finì col tradirli e vari anni dopo, malgrado i ricorsi ed i cavilli legali a non finire, escogitati dall'avvocato Spright, entrambi dovettero percorrere infine angosciosamente il cosiddetto "miglio verde" al termine del quale furono inesorabilmente giustiziati ad un'ora l'uno dall'altro. Soltanto nel processo la stampa fu informata su come in realtà era stata assassinata Lisabeth Spright.

William Maglietto.

Questo nome non ci è nuovo.

Per forza! Questo nobile giornalista scrive da secoli (addirittura!) sulle riviste ufficiali della Polizia Italiana con ardore, competenza e attaccamento. Gliene siamo grati e vogliamo sempre ospitarlo.

Grazie, William.

Lino Nardacci

VEGETARIANISMO

E VARIAZIONI SUL TEMA

di Pasquale Brenna

In questa torrida fine di primavera ed inizio d'estate, non vi è chi non ha sentito il bisogno di ricorrere ad un'alimentazione rinfrescante a base di ogni sorta di frutta e verdure. Abbiamo perciò pensato d'informarci e di riferire in proposito a chi facesse piacere di leggerci.

Una tale alimentazione può essere costituita quasi esclusivamente di vegetali prodotti dalla terra.

Chi decide di nutrirsi in questo modo è detto Vegetariano da cui Vegetarianismo.

Ci sono milioni di Europei che non mangiano carne per varie ragioni eppure non si può negare che la carne, cucinata a dovere, ha un buon sapore, è un cibo tradizionale, offre proteine indispensabili per il nostro benessere. Gli animali di cui mangiamo la carne da tempo immemorabile sono sempre stati un aiuto non di poco conto per agricoltori ed allevatori.

Consumiamo carne dappertutto, preparata e cucinata in mille maniere. A tavola, nelle caffetterie, nei panini, durante le scampagnate, allo stadio, con salse speciali, formaggi, cipolle, lattuga. Non possiamo però ignorare alcuni fatti concreti negativi che si verificano nel tempo che viviamo.

LA DIETA VEGETARIANA

Abbiamo extrapolato 5 punti dal lungo discorso che si potrebbe fare sul vegetarianismo, per dare una guida, un orientamento di massima che i vegetariani delle varie denominazioni attuali seguono.

- 1) La dieta potrebbe essere costituita da germogli di semi come quelli dei fagioli, broccoli e grano con supplemento di altre verdure commestibili. Questi adepti amano chiamarsi Germogliani.
- 2) I Vegetariani veri e propri. Mangiano niente altro che frutta e bacche con l'accompagnamento di succhi di ogni genere, noci, nocelline, legumi, pomodori e melanzane, in breve ogni parte che la pianta può facilmente riprodurre.
- 3) Gli Alimentaristi crudi: sono quelli che si alimentano di cibi crudi. Rifiutano ogni cibo cotto a temperatura al di sopra di 48 gradi centigradi, punto al quale gli enzimi cominciano ad essere distrutti. Alcuni di questi soggetti credono che Gesù di Nazareth si nutrisse essenzialmente di cibi crudi.
- 4) Il Vegetarismo. È l'astensione dalla carne, uova, latte e prodotti del latte e di animali in genere. Tra le altre curiosità, i seguaci di questo tipo d'alimentazione, evitano di calzare scarpe di cuoio.
- 5) Gli Ovovegetariani: mangiano uova più vegetali secondo la

teoria che le galline produrrebbero le uova anche se noi non le mangiassimo.

COME SI ALLEVANO GLI ANIMALI ED I RISCHI CHE CORRIAMO

Secondo i 5 punti ora elencati è possibile pensare che se di questi ne adottassimo uno o più di uno, godremmo di una migliore salute? Potremmo forse correre dei rischi?

Niente è scientificamente dimostrato in proposito! Alcuni scrittori vegetariani, Indiani dell'India, si sono espressi esattamente così: "la cucina della carne è una cucina 'oscena'".

Con tutto quello che è accaduto negli anni recenti nell'allevamento del bestiame, nel trattamento riservato a polli, ovini e suini, ai quali vengono somministrati oltre ad un genere di mangime artefatto anche ormoni, colibacilli ed antibiotici nell'intento di farli crescere più presto e più pesanti, noi ignari consumatori, corriamo certamente il rischio di nutrirci di alimenti forieri d'inconvenienti più o meno gravi a breve o a lunga scadenza. Non meravigliamoci perciò se tra i giovani va diffondendosi la dieta vegetariana alla quale ha dato un grande impulso l'apparire degli episodi della mucca pazza in diverse Nazioni ritenute fra le più progredite.

Dall'altro lato della barricata, e qui penso a quei pochi o tanti nostri connazionali abitanti della Toscana, che per un po' di tempo hanno dovuto fare a meno delle bistecche "alla Fiorentina" finché il morbo dell'encefalite non fu dichiarato debellato. Fra i tifosi della carne ora si grida: "i Vegetariani non vivono più a lungo" e con una certa divertente ironia ripetono: "essi appaiono soltanto più vecchi, e se gli animali non fossero stati creati per esser mangiati, perché sono stati fatti di carne? Aggiungendo poi: "se vedete un Vegetariano depresso ed a corto di energia con una gomma bucata, sarà bene che i carnivori lo soccorrano nel cambio della ruota!".

Da non trascurare neanche i connessi fatti economici: se diventassimo tutti vegetariani gli allevatori di animali finirebbero in bancarotta!

Il dibattito sul consumo della carne va svolgendosi sempre con maggiore acrimonia; da molte parti il modo come gli Allevatori trattano gli animali è ritenuto "mostruoso", lo ha detto Bernard Hermann che non ha assaggiato carne d'animali per oltre 30 anni, esclamando: "gli animali sono imbotiti di farmaci ed affamati di sole". Parole forti da parte di un uomo che vive in Francia, un Paese dove le oche sono ingozzate con un misto di grasso e granturco caldo per far fronte alla richiesta pubblica di "foie gras de canard" (fegato di grasso d'anatra).

Intanto l'Associazione Americana di Dietetica ha proclamato che "le diete vegetariane ben pianificate sono salutari, adeguate dal punto di vista nutritivo e apportatrici di benefici per la salute nella prevenzione e cura di alcune malattie" senza specificare quali! Dovremmo perciò divenire, se non lo siamo già, tutti vegetariani? Piccoli, giovani, atleti, anziani della terza e quarta età? La scelta è libera e senza costi aggiuntivi, anzi, senza perdere altro tempo cominciamo a coltivare il nostro orticello o campicello come al tempo della seconda guerra mondiale, così avremo tutto a portata di mano, fatto in casa e sapremo finalmente quel che mangiamo. Per chi non avesse una siffatta vocazione, a Roma non mancano i ristoranti di cucina vegetariana, basta sfogliare le Pagine Gialle anche delle altre città, per trovarne una buona varietà.

COME ALIMENTARE I BAMBINI

I bambini e le madri nutrici, e tutti coloro che praticano molto sport per hobby o per professione, hanno bisogno di mangiare con una certa intelligenza senza derogare da alcun principio di una corretta e sana nutrizione come dettata dalla Scienza della Alimentazione. Il successo degli atleti per esempio, dipende dall'energia sprigionata dai loro muscoli i quali richiedono nutrienti che possono essere forniti più facilmente dalla carne. Per questa ragione veramente rari sono gli atleti vegetariani. Le calorie fornite dai vegetali sono piuttosto scarse. L'atleta ha bisogno di almeno 5.000-6.000 calorie al giorno, quantità che può raggiungere le 10.000 calorie nei giorni di competizione, cosa impossibile da realizzare con pasti esclusivamente vegetariani. Difatti atleti vegetariani nel mondo se ne vedono molto raramente, se pure ne esistono.



I MALANNI INCOMBENTI

Il vegetariano di qualsiasi età, ed i bambini in modo particolare, possono andare incontro a carenze e malanni specifici legati appunto al loro modo di nutrirsi. La dieta vegetariana in genere è carente di calcio, di iodio di Vit. B12, da cui possono derivare rachitismo, osteoporosi, malattie della tiroide, anemie.

Anche nella pratica professionale del sottoscritto negli Stati Uniti, è capitato di diagnosticare delle anemie in donne Indiane dell'India, mogli di Colleghi Medici, di religione Indù che non mangiavano né carne di animali né i loro prodotti. Per guarire le anemie riscontrate è bastato prescrivere ed

obbligare le pazienti a bere almeno mezzo litro di latte al giorno, altrimenti ricovero ospedaliero e nutrizione endovenosa. I casi si risolsero facilmente con gran felicità dei rispettivi mariti che pur essendo anch'essi nominalmente di religione Indù ma poco osservanti, mangiavano di tutto esattamente come noi comuni mortali.

La Dr.ssa Michelle Worren della New York Presbyterian Medical Center soleva scoraggiare le giovani donne ed anche le meno giovani vegetariane o quasi, avvertendo che con un continuo e magari eccessivo uso di vegetali andavano incontro a mestruazioni irregolari e perdita di capelli oltre ad acquisire un colore giallino della pelle che le rendeva poco desiderabili, mentre alla Cornell University l'ecologista David Pigmentel ammoniva che il mangiare ogni giorno un eccesso di proteine di carne al giorno, oltre 112 grammi, ovvero il doppio di quanto fosse raccomandato dall'Accademia Nazionale delle Scienze, implicava il rischio di cancro del sistema urinario e siccome con la carne s'introduce anche una certa quantità di grassi saturi, da cui un maggiore rischio di malattie cardiovascolari.

Per gli Allevatori, per i quali la carne rappresenta la loro ragione di vita, purtroppo niente è più semplice come una

volta. Spariti sono i tempi dell'innocenza, della semplicità contadina quando la stretta di mano, il taglio di capelli, il nome della propria famiglia, i garzoni che lavoravano facevano anch'essi parte della famiglia, i grembiuli della scuola, le aziende piccole e grandi, non avevano alcun significato politico, tutti andavano in chiesa la domenica a pregare lo stesso Dio.

Ora ogni aspetto della nostra vita quotidiana in qualità di consumatori d'alimenti, è ostacolata da troppe difficoltà e controversie invece di vedere un mercato che offre cibi salutari e sicuramente commestibili.

Anche tra i Ricercatori seri che cercano di far luce sui tanti problemi che sono sul tappeto vi sono pareri pro e contro il vegetarianismo. Le controversie non mancano. La maggiore saggezza ci viene sempre dal tradurre in atto il giusto mezzo nel nostro modo d'alimentarci: un po' di carne, un po' di verdure, un po' di tutto ciò che madre natura ci mette a disposizione, con moderazione.

Non vorremmo dar ragione a quel tale filosofo che disse: "homo homini lupus", siamo ottimisti per il nostro futuro, anche se esserlo ci costerà l'accusa d'essere un tantino incoerenti.

NOTE AMMINISTRATIVE

CIRCOLARE INPDAP PER I PENSIONATI

PENSIONATI SOTTO VERIFICA

Dal 1° aprile scorso, l'anagrafe tributaria e gli Enti previdenziali erogatori di pensioni hanno incominciato a procedere all'incrocio dei dati fiscali e previdenziali rispettivamente in loro possesso con conseguente applicazione delle trattenute di legge e relative sanzioni, nei casi di violazione delle norme sul cumulo tra pensione e redditi. Lo ricorda l'INPDAP nell'informativa del febbraio scorso, con cui ritorna sulla nuova disciplina inerente il regime di cumulo introdotto dall'art. 44 della legge n. 289/03 (la Finanziaria 2003).

REGIME DI CUMULO E CONDONO

La materia del cumulo è tornata recentemente in auge per via delle novità della Finanziaria 2003. Infatti, sono stati attenuati i vincoli a doppio reddito da pensione e da lavoro, è stata prevista la peculiare flessibilità di acquistarsi il regime di pieno cumulo; e, soprattutto, è stata introdotta una sanatoria che consente di sanare eventuali "dimenticanze" del passato.

ESCLUSIONI DAL DIVIETO DI CUMULO

Alcuni redditi, spiega innanzitutto l'INPDAP, non sono assoggettati al regime di cumulo e, pertanto, possono essere percepiti, senza cadere in alcuna trattenuta, contemporaneamente a qualsiasi pensione. Tali sono, in particolare, i compensi percepiti dai pensionati che svolgono la funzione di giudice tributario, in qualità di membri delle relative commissioni: tutte le indennità comunque connesse a cariche pubbliche elettive (come per esempio, quelle per i membri dei consigli regionali e i parlamentari nazionali ed europei).

REDDITI DA ATTIVITÀ DI LAVORO AUTONOMO

Ai fini del cumulo tra pensioni e redditi di lavoro autonomo, spiega l'INPDAP, bisogna prendere in considerazione tutti i redditi, comunque ricollegabili ad attività di lavoro svolte senza vincolo di subordinazione, prodotti sia in Italia, sia all'estero e indipendentemente dalle modalità di dichiarazione ai fini fiscali.

EQUIPARAZIONE PENSIONE DI VECCHIAIA E ANZIANITÀ

Ai fini del cumulo, precisa l'INPDAP, rientra nelle "pensioni di anzianità" ogni trattamento spettante in tutti i casi di collocamento a riposo anticipato rispetto ai tassativi limiti massimi di età e/o di servizio richiesti per la pensione di vecchiaia, a prescindere dalla causa di cessazione del servizio (dimissioni, destituzione, ridu-

a cura di Francesco Paolo Bruni

zione ecc.). In secondo luogo, l'INPDAP ricorda che, sempre ai fini del cumulo, le pensioni di anzianità e invalidità sono equiparate alle pensioni di vecchiaia dal 1° giorno del mese successivo al compimento dell'età pensionabile da parte del titolare.

SANZIONI

L'ultimo chiarimento dell'INPDAP risuona come monito: dal 1° aprile 2003 saranno sottoposto a verifica tutti i pensionati. Ciò avverrà, in particolare, in attuazione della previsione della legge n. 289/03 che, appunto, stabilisce che l'anagrafe tributaria e gli enti previdenziali che erogano pensioni procedano all'incrocio dei dati fiscali e previdenziali posseduti. Ai pensionati trasgressori, l'INPDAP ricorda che, in caso di omissione della comunicazione di possesso di altri redditi, sarà applicata la sanzione che prevede il versamento della somma pari all'importo annuo dalle pensioni percepite.

DIRITTO DI CUMULO

Il diritto di cumulo è esteso a coloro che abbiano compiuto i 58 anni di età e abbiano un'anzianità contributiva pari o superiore ai 37 anni. Il pensionato deve dichiarare all'Ente che paga la pensione l'ammontare dei redditi che prevede di conseguire nell'anno in corso ed entro il 30 giugno dell'anno successivo la dichiarazione dei redditi da lavoro riferita all'anno precedente per il conguaglio.

NUOVE REGOLE PER LE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

Più le entrate del superstite sono elevate, più il taglio è pesante. La penalizzazione agisce per 3 scaglioni di reddito, aggiornati ogni anno in base all'inflazione. Per il 2003 la variazione programmata su dati Istat incide sul minimo preso a riferimento per determinare gli scaglioni di reddito: la pensione sarà decurtata del 25% a chi ha redditi superiori a 3 volte il minimo annuo Inps (15.682,68 euro), del 40% se superiori a 4 volte (20.910,24 euro) e del 50% se superiori a 5 volte (26.137,80).

Un correttivo evita che chi ha un reddito vicino allo scaglione limite ci rimetta rispetto a chi è nella classe precedente.

Si salvano dai tagli le pensioni di reversibilità a favore dei nuclei familiari comprendenti minori, studenti o inabili. Quelle con decorrenza anteriore al 17 agosto 1995 (pre-riforma) non subiscono riduzioni, ma dal 1996 non ricevono scatti di scala mobile fino a totale assorbimento della quota non dovuta.

LE ALIQUOTE OGGI

Rimangono generalmente invariate la normativa per i familiari con diritto a reversibilità, le condizioni per maturarla e le percentuali sull'importo già liquidato al pensionato o che sarebbe spettato all'assicurato defunto. Sono confermate le aliquote: 60% al solo coniuge; 80% al coniuge con un figlio o per due figli; 100% al coniuge con due oppure più figli o per tre figli.

Se mancano sia il coniuge sia i figli, spetta il 15% al genitore (30 per due genitori); in assenza di coniuge, figli e genitori, il 15% va a ogni fratello a carico, fino a concorrenza del 100%. Se l'orfano (minorenne, studente o inabile) è rimasto l'unico superstite, la percentuale è ora del 70%, e non più del 60% come prima della riforma.

VALE ANCHE PER IL SETTORE PUBBLICO

La riforma Dini ha esteso la normativa INPS a tutte le forme esclusive o sostitutive dell'assicurazione obbligatoria, cioè ai dipendenti dello Stato e del restante settore pubblico (Ministero del Tesoro e INPDAP): stesse aliquote anche per loro, spesso più favorevoli (ora gli statali ottengono per il coniuge superstite il 60% e non più il 50%). Per ora sembra sopita la vecchia questione della legittimità costituzionale delle penalizzazioni apportate dalla riforma Dini, ma il malumore cova sotto la cenere.

COSÌ NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

Anno	Reddito del coniuge superstite	% di riduzione
1999	fino a lire 27.699.750	nessuna
	oltre lire 27.399.750 fino a lire 36.933.000	25
	oltre lire 36.933.000 fino a lire 46.166.250	40
	oltre lire 46.166.250	50
2000	fino a lire 28.142.400	nessuna
	oltre lire 28.142.400 fino a lire 37.523.200	25
	oltre lire 37.523.200 fino a lire 46.904.000	40
	oltre lire 46.904.000	50
2001	fino a lire 28.873.650	nessuna
	oltre lire 28.873.650 fino a lire 38.498.200	25
	oltre lire 38.498.200 fino a lire 48.122.750	40
	oltre lire 48.122.750	50
2002	fino a euro 15.314,91	nessuna
	oltre euro 15.314,91 fino a euro 20.419,88	25
	oltre euro 20.419,88 fino a euro 25.524,85	40
	oltre euro 25.524,85	50
2003	fino a euro 15.682,68	nessuna
	oltre euro 15.682,68 fino a euro 20.910,24	25
	oltre euro 20.910,24 fino a euro 26.137,80	40
	oltre euro 26.137,80	50

PENSIONI DI GUERRA

POCHI EURO IN PIÙ

Con decorrenza 1° gennaio 2003 le pensioni di guerra sono state automaticamente rivalutate del 2,23%, in base alla variazione delle retribuzioni minime contrattuali e della scala mobile programmata, che per il 2003 è al 2,4%.

L'indicazione si applica sull'intero ammontare della pensione al netto di qualsiasi ritenuta fiscale e incide sia sulle rendite dirette e indirette sia sugli assegni e le indennità accessorie a favore di mutilati e invalidi, vedove e orfani di guerra.

La tabella riporta gli importi in euro delle rendite più diffuse.

Quest'anno l'importo mensile annesso alla medaglia d'oro è di 300; 23 euro (6,55 in più).

Per quella d'argento è di 53,37 euro (1,16 in più).

Per quella di bronzo è di 16,68 euro.

Per la croce di guerra al valor militare è di 10,02 euro.

Ai superstiti di decorato l'assegno non viene più dimezzato, ma spetta per intero.

Gli assegni vitalizi di benemerenzia e quelli per i deportati nei campi di sterminio nazisti salgono da 392,69 euro a 402,12 (importo pari a nuovo minimo INPS 2003).

Le pensioni di guerra non costituiscono più da tempo un reddito ai fini fiscali, previdenziali, sanitari e assistenziali, essendo stata riconosciuta la loro natura risarcitoria. Non sono più recuperabili i pagamenti riscossi indebitamente.

GLI IMPORTI RIVALUTATI NEL 2003

Categorie	Importo mensile 2002	Aumento 2,23% dall'1.1.2003	Importo mensile 2003
TABELLA C - Pensioni dirette			
1ª categoria	584,53	13,04	597,57
2ª categoria	408,29	9,10	417,39
3ª categoria	362,36	8,08	370,44
4ª categoria	318,08	7,09	325,17
5ª categoria	272,62	6,08	278,70
6ª categoria	227,25	5,07	232,32
7ª categoria	181,74	4,05	185,79
8ª categoria	136,28	3,04	139,32

TABELLA G - Pensioni indirette

Categorie	Importo mensile 2002	Aumento 2,23% dall'1.1.2003	Importo mensile 2003
Vedove e orfani di guerra			
o di grandi invalidi	247,76	5,53	253,29
Assegno di maggiorazione	63,76	1,42	65,18

TABELLA N - Vedove di invalidi

Categorie	Importo mensile 2002	Aumento 2,23% dall'1.1.2003	Importo mensile 2003
2ª categoria	119,91	2,67	122,58
3ª categoria	106,79	2,38	109,17
4ª categoria	95,95	2,14	98,09
5ª categoria	87,15	1,94	89,09
6ª categoria	80,57	1,80	82,37
7ª categoria	76,25	1,70	77,95
8ª categoria	74,19	1,65	75,84

N.B.: l'assegno di maggiorazione spetta ai titolari di trattamento pensionistico con reddito non superiore al limite di 11.799,51 euro.

NETTUNO

*Città di storici profumi
e Scuola di Polizia*

di Salvatore Palermo

Nettuno vanta una storia primitiva le cui civiltà sono rimaste impenetrabili alle ricerche antiche e moderne; d'antichissime origini, che furono punto d'attrazione nella storia di Roma e del Papato, grazie anche alla sua geografica vicinanza alla Capitale. Dal latino Neptunium, trae il suo nome dal dio del mare "Nettuno" al quale gli abitanti, probabilmente d'origine volsca, eressero un tempio sul più alto scoglio della costa, dove oggi si trova il Borgo medievale. L'incantevole bellezza di questa località, che si estende a levante, in una meravigliosa distesa di campi e da cui predomina un panorama che, dai Monti Lepini va fino al Circeo, non poteva essere trascurata dai ricchi imperatori. Nel periodo storico si conosce la città di Antium che probabilmente comprendeva l'attuale Anzio e Nettuno, rispettivamente capitale dei Volsci e colonia romana dal 338 a.C., tutta la costa era abitata e di quel periodo rimangono le vestigia di due porti, quello di Nerone ad Anzio e quello di Astura, con i resti di sontuose ville lungo il litorale. La caduta dell'impero Romano con invasioni barbariche portò alla scomparsa della ricca città imperiale e intorno al

tempio del dio Nettuno i superstiti si fortificarono dando origine all'omonima città. Nel medioevo i primi feudatari furono i Conti di Truscolo, i Monaci di Grottaferrata, l'Abate Leone del Monastero di Sant'Alessio, i Frangipane, ed è di questo periodo la nascita della Torre Astura, esempio di fortificazione militare, il cui primo documento citato, risale al 14 aprile del 1193, costruita sui resti di una villa romana, a difesa del porto dalle incursioni saracene. Nel 1268 Torre Astura fu protagonista di un triste episodio: un giovane sedicenne, Corradino di Svevia, venuto dalla Germania per rivendicare il regno di Napoli, sconfitto si rifugia nella Torre, prima ospite della famiglia Frangipane e poi, da questa, consegnato a Carlo d'Angiò che, a Napoli in Piazza del Carmine, lo fa decapitare. In seguito, Nettuno passa in mano ai vari feudatari, subentrati ad ogni successione di papi sino al 1594, anno in cui diventa possesso della Camera Apostolica. Nel 1503 è inaugurato il Forte Sangallo, una delle più belle opere militari del tempo, costruito per volere di papa Alessandro Borgia a difesa del litorale infestato dalle scorrerie dei pirati.

Nel 1550 approda fortunatamente sulle coste di Nettuno, proveniente dall'Inghilterra, la statua lignea della Madonna delle Grazie. Salvata dai marinai, che la trasportavano a Napoli, dalle persecuzioni iconoclaste di Enrico VIII e sfuggita al naufragio davanti alla costa nettunese, questi decisero di affidare la statua della Vergine agli abitanti di Nettuno, di cui diviene la Patrona.

Con l'unificazione del Regno d'Italia, Nettuno è collegata a Roma da una ferrovia che facilita lo sviluppo turistico e demografico. Nel 1888 s'inaugura il Centro Esperienze d'Artiglieria per la sperimentazione ed il collaudo di armi e munizioni che si sviluppa lungo la fascia costiera a sud della città.

Ho conosciuto Nettuno nel lontano 1950, periodo del servizio militare, lì ho preso parte ad esercitazioni presso il vicino poligono di tiro. Le sue bellezze sono il Borgo ed ancor oggi, si respira aria di Medioevo e il sapore antico è così attuale che, nelle notti di luna, con un po' di fantasia si possono vedere avanzare antiche bellezze nettunesi nei loro ricchi costumi rossi: sono gli imponenti torrioni e palazzi come il Doria Pamphili e quello Baronale, mentre il camminamento della ronda, che una volta abbracciava l'intera cinta di mura, è rimasto per buona parte inutilizzabile. Le caratteristiche più affascinanti sono le graziose bifore e stemmi d'antiche famiglie gentilizie; i frammenti di case d'epoca romana, che si possono trovare percorrendo le strette viuzze snodanti all'interno del Borgo per aprirsi poi in inaspettati e incantevoli slarghi e piazzette o magnifiche vedute sul mare, ancora custode degli affetti e delle antiche usanze dei nettunesi; la fortezza Sangallo, del XIV secolo, robusta ed elegante, che appare ad un tratto al di là delle villette bianche e dei giardini sospesi che oggi hanno invaso tutta la strada per Anzio; la fontana al dio del mare "Nettuno", del 1882 di Ottavio De Angelis, il dio è ritto su una conchiglia guidata da due cavalli e sostiene con la mano la coda di un pesce che gli si avvolge intorno alle gambe.

Tra le sue chiese va ricordata la Collegiata di San Giovanni, eretta dove sorgeva la vecchia cattedrale, a sua volta edificata sui resti del tempio di Nettuno. La chiesa di San Francesco, che la tradizione vuole fondata dallo stesso Santo. Qui, il 28 maggio 1989 il Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush, rese onore alla città, assistendo alla Santa Messa tra i fedeli domenicali. La Basilica di Nostra Signora delle Grazie, custodisce da oltre quattro secoli la sua statua lignea e le spoglie di Santa Maria Goretti, visitata nel 1969 da Papa Paolo VI e successivamente anche da Papa Giovanni Paolo II nel 1982.

Situato non lontano dalla sede dell'Istituto di Polizia, c'è il cimitero e sacrario americano di Nettuno, dedicato ai caduti nella campagna di sbarco, dalla Sicilia a Roma. Sorto come cimitero temporaneo, due giorni dopo lo sbarco alleato ad Anzio, avvenuto alle prime ore della notte del 22 gennaio 1944; divenne cimitero permanente nel 1956. Della sua amministrazione si occupa la Commissione Americana per i Monumenti di Guerra che ha sede a Washington. Qui riposano 7.862 soldati. Il sacrario comprende una cappella e una sala-museo, con le pareti contornate dagli affreschi di mappe che illustrano "L'occupazione della Sicilia", "La strategia delle incursioni aeree", "La campagna Napoli-Foggia", "Lo sbarco di Anzio-Nettuno e l'occupazione di Roma". Ogni anno, l'ultimo lunedì di maggio, sul posto è celebrato il "Memorial Day" che negli anni 1989 e 2000 venne onorato rispettivamente dalla presenza dei Presidenti George Bush e Bill Clinton. Nella rotonda antistante il cimitero è stata

recentemente posta, a cura del Comune, una miniatura in marmo rappresentante le Torri Gemelle di New York, per onorare coloro che perirono nell'attentato dell'11 settembre 2001.

A Nettuno si trova anche il "Museo dello sbarco alleato" che offre la consultazione di preziosi documenti, suppellettili, uniformi, elmetti, fotografie d'epoca, mappe, resoconti dei corrispondenti di guerra, filmati, riproduzioni di giornali d'epoca e materiale bellico rinvenuto nella zona, oltre ad una collezione di volumi storici.

Illustri personaggi popolano il passato della cittadina di Nettuno: nel suo ospedale il 6 luglio 1902, per difendere la propria purezza, muore la piccola Maria Goretti, proclamata Santa nel 1950 e compatrona della città; nel 1903 Gabriele d'Annunzio durante un soggiorno in compagnia della mitica Eleonora Duse, scrisse "La figlia di Iorio"; il 2 marzo del 1925, Benito Mussolini, al Forte Sangallo sottoscrisse, tra Italia e Jugoslavia, il trattato che regolava le condizioni degli italiani in Dalmazia. Durante il periodo fascista, il centro storico fu risistemato con la creazione di numerose piazze per l'abbattimento di vecchi edifici e costruito il lungomare, passeggiata prediletta dai nettunesi. Dal 1939 al 1945 le città di Anzio e Nettuno erano riunite in un solo Comune denominato Nettunia.

Passione sportiva lasciata in eredità dagli Americani è il Baseball, la squadra del Nettuno ha vinto per 15 volte il titolo nazionale, 4 coppe dei campioni, 2 coppe C.E.B., 2 coppe Italia e nel 1998 ha conseguito il titolo di campione d'Europa.

In questi ultimi anni, Nettuno, con circa 30 mila abitanti, specchiandosi graziosamente nelle azzurre acque del suo mare, è definita la perla del Tirreno, malgrado abbia subito una grande trasformazione divenendo, non solo stazione turistica, ma centro residenziale dell'area metropolitana di Roma, sopportando un'evoluzione del tessuto economico e culturale e portando la popolazione, dalle occupazioni prevalentemente legate all'agricoltura, a quelle nel settore terziario, con sviluppo dell'artigianato e del commercio, vista anche la necessità di orientare le proprie energie, investendo nella risorsa del mare e guardando al turismo quale occasione di ulteriore sviluppo economico.

Vanto e storia della città di Nettuno sono l'insediamento delle svariate scuole d'arma che sul territorio hanno sede. La vecchia caserma "Piave" già scuola di Tiro dell'Artiglieria, nel 1947 ha lasciato il posto alla *Scuola Allievi Guardie di*



Ingresso dell'Istituto per Sovrintendenti e di Perfezionamento per Ispettori. Sotto il titolo una panoramica di Nettuno.



Scorcio panoramico del settore Ufficio Corsi e palazzina Studi e Documentazione.

Pubblica Sicurezza e poi a quella per Allievi Sottufficiali. In seguito, con l'acquisizione di un'ampia area e relativa ristrutturazione, nel 1985 assume la denominazione d'Istituto per Sovrintendenti e di Perfezionamento per Ispettori della Polizia di Stato. Distribuita su un'area di 15 ettari con parchi e giardini, con un perimetro di circa quattro chilometri, il 20 maggio 1975 ha ricevuto la bandiera nazionale, concessa dal Presidente della Repubblica.

Tra i vari compiti dell'Istituto quello principale è lo svolgimento dei corsi di formazione degli Ispettori, Sovrintendenti, Agenti, Agenti ausiliari ed Operatori tecnici nonché corsi di specializzazione per Istruttori di tecniche operative, di difesa personale e corsi d'aggiornamento per funzionari di Polizia responsabili della formazione del personale impiegato nelle Questure, Reparti e Servizi speciali.

L'Istituto è anche sede per l'addestramento del personale per conduttori cinofili antidroga, antiesplosivo e di Polizia giudiziaria, per operatori nel controllo del territorio e di specializzazione per personale, destinato agli uffici investigativi per la repressione di pirateria audiovisiva e software. Particolare attenzione è inoltre rivolta ai corsi di formazione basica per i Reparti Speciali (N.O.C.S.) e d'aggiornamento per il personale della Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.), dell'Ufficio Centrale Investigazioni Generali e Operazioni Speciali (U.C.I.G.O.S.), della Polizia Postale, dei Reparti Volo, dei Reparti Scorte e delle Capitanerie di Porto. Presso l'Istituto si svolgono i concorsi per l'arruolamento ed assegnazione del personale alle diverse specialità. Inoltre, sono allestiti corsi per la formazione di operatori di polizie straniere e sono attivi gli scambi culturali con le Polizie di diversi Paesi del mondo.

Nel 1997, in occasione del 50° anniversario di costituzione della specialità della Polizia Stradale, presso l'Istituto si sono svolte le celebrazioni ufficiali con la presenza del Presidente della Repubblica e nel giugno dello scorso anno è stato ricordato il 40° anniversario dell'istituzione del Servizio Sanitario della Polizia di Stato. Il Centro ha inoltre avviato una proficua collaborazione con gli istituti universitari, promuovendo recentemente un interessante seminario a cura della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Roma, Tor Vergata, sul "naso artificiale elettronico e la possibile sperimentazione in attività investigative antidroga e antiterrorismo". L'Istituto è sempre disponibile ad iniziative promosse da scuole od enti, finalizzati a progetti educativi per giovani, presenti sul territorio Anzio-Nettuno, a collaborazioni con la C.R.I. e varie associazioni di volontariato locale.

Nell'ambito dell'Istituto, hanno sede: il Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi, che provvede alla produzione, e distribuzione dei materiali audiovisivi a tutte le Scuole di Polizia.

Il personale tecnico ha affinato le sue conoscenze presso la RAI, ottenendo lusinghieri risultati, quali il primo premio per la migliore produzione di sussidi audiovisivi alla Fiera di Milano nel 1988, concorrendo con aziende del calibro della Nasa, Fiat e Snia. Il Centro di Riproduzioni e Stampa, che cura la stampa in campo nazionale, anche su direttive del Dipartimento della Pubblica Sicurezza; di contributi didattici e monografie su argomenti d'interesse per la formazione degli allievi e frequentatori di corsi. Il Gruppo Sportivo "Fiamme Oro", che costituisce per tradizione un sicuro punto di riferimento per l'intero sport nazionale. Costituito nel 1954, ha conseguito nelle varie discipline agonistiche risultati e traguardi iridati, che hanno dato lustro e prestigio alla Polizia di Stato.

L'intera struttura è insediata su diverse palazzine dotate di tutti i comfort e di sale comuni per il tempo libero. Può ospitare in contemporanea fino a 1000 persone. Le aule sono riunite in un unico edificio, dove hanno sede gli Uffici Studi e Corsi, fornite di impianto televisivo a circuito chiuso e di collegamento pay-TV, di aule computer, di un appartamento-tipo per prove simulate di sopralluogo e perquisizione, un'aula per scuola guida, una per la Polizia scientifica, con annesso laboratorio foto-segnalatico e studio televisivo. Nello stesso edificio, trovano posto il Museo del Crimine, una biblioteca computerizzata con la dotazione di migliaia di testi giuridici e riviste specializzate del settore. L'Istituto offre altresì ai suoi frequentatori un moderno Auditorium capace di mille posti e dotato di apparecchiature per le traduzioni simultanee in cinque lingue, per la proiezioni di films, rappresentazioni teatrali e realizzazione di conferenze tematiche oltre a due sale minori, per accogliere gruppi di lavoro e di studi specialistici. I frequentatori della Scuola ed il personale permanente, hanno a disposizione una piscina coperta con solarium, palestre attrezzate, sala fitness, centro fisioterapico, campi da tennis e di calcetto. La mensa ben attrezzata, utilizza quattro linee self-service ed è in grado di distribuire, contemporaneamente, mille pasti alle persone presenti. Infine, in un moderno edificio multifunzionale, sono collocate svariate attività e servizi di supporto, volte a favorire l'efficienza organizzativa del centro, si affaccia su un vasto cortile, sul quale è consentito l'atterraggio degli aeromobili in servizio di elisoccorso e dove atterrò Papa Giovanni Paolo II durante la visita svolta a Nettuno.

Un particolare riconoscimento, segno di stima anche per l'attività che svolge nell'ambito del territorio, il 9 maggio 2002 è stato concesso all'Istituto della Polizia di Stato, dal Sindaco di Nettuno, il conferimento della "Cittadinanza Onoraria". Situato in questa meravigliosa località di mare è considerato, tra l'altro, il più moderno e grande, esistente in Italia, ha formato migliaia di giovani poliziotti che oggi operano su tutto il territorio nazionale.

Presso lo stesso Istituto, dal 1979 è operativa la nostra Sezione ANPS con oltre duecento iscritti, perfettamente integrati con il personale in servizio, per merito anche dell'impulso dato dal suo Presidente dott. Antonio Canta.

Nell'ambito della Sezione, non mancano le attività ricreative e culturali a favore dei Soci e la partecipazione a tutte le manifestazioni ufficiali nei Comuni di Anzio e Nettuno. È inoltre, in fase di elaborazione, un interessante e simpatico progetto che prevede l'installazione di un Centro assistenza spirituale con annesso asilo nido per i figli dei dipendenti che saranno sorvegliati dai "nonni" ovvero, dai soci pensionati.

CONTRIBUTI VOLONTARI

A FIAMME D'ORO

In data 11 aprile decorso, ricorreva il XXI anniversario della morte della signorina Anna Maria Umek, il genitore Arnaldo Umek, Trieste, per onorare la memoria della figlia € 20,00

ALLA SEZIONE DI LUGO

Domenico Martuzzi € 38,00

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

La signora Amelia Gamboso, ved. Senni, nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del marito M.ilo 1° Cl. di P.S. in congedo Bruno Senni € 34,00

Il Socio Arnaldo Umek, nella ricorrenza del XXI anniversario della morte della figlia signorina Anna Maria Umek, avvenuta l'11 aprile € 26,00

ALLA SEZIONE DI ASCOLI PICENO

Paolo Di Domenico € 34,00

ALLA SEZIONE DI TORINO

Carmelo Adorno	€ 4,00
Reginaldo Ansini	10,00
Mario Are	20,00
Antonio Bartolotta	4,00
Leo Beccaria	2,00
Luigi Biasini	9,00
Laura Bosco	1,00
Antonio Brindesi	10,00
Cataldo Caldara	4,00
Davide Carluccio	5,00
Renato Carrera	4,00
Francesco Cazzetta	3,00
Antonino Chiaramonte	1,00
Gianmatteo Cicotero	1,00
Pellegrino Cifaldi	10,00
Francesco Conte	4,00
Michele Cozzolino	1,00
Piero Dal Masso	10,00
Carlo D'Alessio	4,00
Giuseppe D'Anca	4,00
Cosimo Danese	4,00
Carmine De Luca	4,00
Andrea De Pasquale	10,00
Igino De Santis	9,00
Lucia Demeglio	60,00
Biced Fasiori	14,00
Giuseppe Fassio	4,00
Vincenzo Ferrò	4,00
Giovanni Fico	4,00
Renato Floro	8,00
Antonio Francolini	10,00
Pietro Frisone	4,00
Armando Galetti	9,00
Federico Gambera	8,00
Salvatore Gambera	8,00
Antonio Garofalo	14,00
Domenico Garzena	5,00
Antonino Giampaolo	3,00

Carmelo Giordano	€ 4,00
Giacomo Girardi	34,00
Francesco Grassitelli	4,00
Bruno Gulmini	1,00
Michele Lancellotti	15,00
Francesco Larovere	1,00
Ezio Ugo Leone	2,00
Raimondo Lisotto	14,00
Giuseppe Lo Conti	4,00
Angelo Maggiore	1,00
Roberto Manzo	1,00
Valeria Marasco	2,00
Giuseppe Marcato	16,00
Giovanni Marini	4,00
Nicola Marino	10,00
Giuseppe Marotta	2,00
Antonio Mei	3,00
Rocco Antonio Metafuni	4,00
Adolfo Mortellaro	20,00
Antonio Nastasi	4,00
Francesco Pantoni	2,00
Fulvio Pasquali	4,00
Giuseppe Pericolo	4,00
Giampaolo Piccardo	4,00
Antonio Pieruzzi	84,00
Sergio Pignatelli	4,00
Antonio Pizzo Stancampiano	1,00
Antonio Polito	4,00
Giuseppe Pollino	8,00
Silvio Pozzo	2,00
Bernardino Pamella Germanin	5,00
Vitaliano Ranieri	2,00
Palmiro Regina	3,00
Riccardo Rivetto	10,00
Emanuele Romano	8,00
Gabriele Rossi	82,00
Battista Sassone	4,00
Vincenzo Sculco	2,00
Ettore Serio	10,00
Giuseppe Spaccavento	20,00
Giorgio Spica	10,00
Mano Tiesi	14,00
Nicola Toscano	15,00
Pasquale Troiano	4,00
Giacomo Trupiano	10,00
Rosario Volante	€ 4,00

ALLA SEZIONE DI SUTRI

I Signori Vincenzo, Marino e Natalina Perugini € 150,00

La famiglia Antonio Zocchi € 200,00

La Sezione di Sutri ha erogato i seguenti contributi:
Per le spese relative alla canonizzazione del Dr. Giovanni Palatucci ... € 75,00

Alla Chiesa di S. Maria Assunta di Vejano (VT) per la realizzazione del portale di bronzo raffigurante, tra l'altro, l'uccisione del M.ilo Mariano Romiti da parte delle br € 75,00

A favore dei terremotati del Molise € 75,00

Alla Cattedrale di Sutri per il restauro dell'organo € 125,00

ALLA SEZIONE DI VERBANIA

Contributi volontari per un importo complessivo di € 638,00

Giovanni Alba, Stenio Barbierato, Angelo Bianchi, Enrico Blasucci, Dario Chiarello, Nicola Coluvvi, Fabio Crivelli, Raffaele De Angelis, Nicola Ferraro, Giovanni Ferro, Giovanni Frattini, Angelo Garzoli, Maria Gattico, Filomena Giottone, Candida Graziano, Giuseppe Guzzi, Paolo Maffi, Marco Maltauro, Andrea Marchisio, Giuseppe Mercadante, Alex Mirolla, Salvatore Morande, Mario Morelli, Giorgio Nazzaroli, Renato Oliva, Roberto Pavesi, Santina Penazzi, Edoardo Sacchi, Silvano Scarpone, Emilio Teddei, Adela Teruggi, Maria Rosa Terzano, Wolmer Tondelli, Nicola Tropea

ALLA SEZIONE DI ROMA

Salvatore Mario Costa	€ 50,00
Francesco Parisi	€ 50,00
Gianluca Orlandi	€ 39,00
Umberto Galluccio	€ 30,00
Giuseppe Coppai	€ 20,00
Salvatore Zoccola	€ 14,00
Leonardo Mariani	€ 10,00
Luigi Pietropaoli	€ 10,00
Vincenzo De Sanctis	€ 9,00
Giuseppe Lo Vasto	€ 50,00
Antonino Stragusa	€ 40,00
Anna Lolli	€ 34,00
Antonio Carloni	€ 34,00
Vittorio Micalizzi	€ 20,00
Mercuro Accorinti	€ 20,00
Aurelio Russo	€ 14,00
Antonio Raimondo Meloni	€ 14,00
Nicola Pellicano	€ 10,00
Nicandro Masone	€ 10,00
Francesco Santoro	€ 8,00
Giuseppe Sardo	€ 5,00
Umberto Lanteri	€ 5,00
Alfredo De Luca	€ 5,00
Carmelo Tabbi	€ 4,00
Carlo Forte	€ 4,00
Virgilio D'Incoronato	€ 50,00
Pietro Amali	€ 38,00
Vincenzo Gabrielli	€ 34,00
Antonio Spongano	€ 23,00
Diamante Santoro	€ 20,00
Giuseppe Contursi	€ 10,00
Ottone Mariano	€ 10,00
Ilario Zito	€ 10,00
Primiano Sabbatini	€ 5,00
Vincenzo Mancini	€ 34,00
Calogero Incardona	€ 34,00
Armando Bordona	€ 25,00
Francesco Caputo	€ 20,00
Vincenzo Calenda Di Tavano	€ 15,00
Giovanni Rella	€ 14,00
Antonio Tamburini	€ 10,00
Raffaele Missori	€ 10,00
Natale Cozza	€ 10,00
Palladino Ventrone	€ 5,00
Giovanni Battista Mannino	€ 5,00
Salvatore Guccione	€ 5,00
Camillo Toscanelli	€ 4,00
Giovanni Grisanti	€ 4,00
Patrizio Durastanti	€ 4,00

Festa della Polizia



TORONTO



MILANO



ASCOLI PICENO



PAVIA



BOLZANO



TERMINI IMERESE



FERRARA



MATERA

CARICHE SOCIALI

APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 21 GIUGNO 2003

MESAGNE (BR)

Segr. Economo: Massaro Marcello, in sostituzione di D'Aloisio Carmelo, il quale conserva la carica di Consigliere
Economo: Radaelli Giuseppe

ASTI

Consigliere: Imparato Aniello, in sostituzione di Cavaiuolo Andrea, dimissionario

CATANIA

Segr. Economo: Sodo Francesco

BERGAMO

Sindaco eff.: Babolin Carmelo, in sostituzione Gastaldi Giulio, deceduto

FORMIA (LT)

Delegato: Di Maso Andrea

ENNA

Presidente: Fusto Simone
Vice Presidente: Messina Angelo Antonio
Segr. Economo: Buscemi Sebastiano
Consiglieri: Celi Diego Antonio, Caccia Bartolomeo, Restivo Antonio, Spallina Giovanni, De Luca Domenico, Mancuso Emilio, Sanfilippo Alberto
Sindaci eff.: Castagna Claudio, Restifo Francesco
Sindaci suppl.: Baccani Achille, Alfeo Giuseppe

FROSINONE

Presidente: Buonsignore Antonio
Vice Presidente: Alonzi Antonio
Segr. Economo: Montini Mario
Consiglieri: Zona Vitaliano, Pepe Armando, Colazzo Mario, Giangeri Enzo, Fiaschetti Giacinto, Nassa Armando, Frasca Pierino
Sindaci eff.: Rossi Carmine Mario, Bracaglia Mario
Sindaci suppl.: Mulu Giovanni, Raponi Demetrio

COSENZA

Presidente: Baldo Cono Giuseppe
Vice Presidente: De Urso Natale
Consiglieri: Critelli Domenico, Conte Saverio, Pernice Antonio, Da Fazio Saverio, Di Sanso Serafino
Sindaci eff.: Caruso Emanuele, Curcio Francesco
Sindaci suppl.: Leone Mario, Laino Giuseppe

LAINATE (MI)

Presidente: Schepis Giovanni
Vice Presidente: Turtoro Silvestro
Segr. Economo: Toniolo Tiziano
Consiglieri: De Meo Domenico, De Lucia Raffaele, Di Paolo Antonio, Antonucci Vincenzo
Sindaci eff.: Rapone Franco, Cirone Antonio
Sindaci suppl.: Signò Damiano, Ventricelli Franco

L'AQUILA

Presidente: Ballestrazzi Loris
Vice Presidente: Accili Berardino
Segr. Economo: Galassi Olindo
Consiglieri: Bianchi Pieremidio, Pupi Vittorio, Bottacchiaro Alessandro, Chiarinelli Virgilio, Giuliano Amedeo, Coletti Antonio
Sindaci eff.: Mordenti Renato, Di Giacomantonio Umberto
Sindaci suppl.: Renzi Angelo

PRATO

Presidente: Vito Ottorino
Vice Presidente: Cantelli Mario
Segr. Economo: Di Simone Salvatore
Consiglieri: Roviello Vincenzo, Senape Antonio, Bosco Giuseppe Gaetano, La Porta Agostino, Vettore Marcello
Sindaci eff.: Milone Aldo, Roccaforte Paolo
Sindaci suppl.: Picarella Carmine, Urgo Felice

RAVENNA

Presidente: Petroncini Claudio
Vice Presidente: Capitummino Antonino
Segretario: Della Ratta Filippo
Economo: Guarini Giuseppe
Consiglieri: Gasparini Marino, Palermo Donato, Stellato Giuseppe, Troia Tommaso
Sindaci eff.: Presicce Luigi, Praticchizzo Rodolfo

RIETI

Presidente: Merolli Felice
Vice Presidente: Mattei Serafino
Segr. Economo: Luciano Mauro
Consiglieri: Crisostomi Felice, Panitti Giulio, Panetti Riccardo, Cometti Angelo, Di Loreto Virgilio, Laureti Romano
Sindaci eff.: Scocozza Alfonso, Violini Italo
Sindaci suppl.: Chellini Nello, Rainaldi Antonio

SORRENTO (NA)

Presidente: Delli Franci Mario
Vice Presidente: D'Alessio Ernesto
Segr. Economo: Boggian Lino
Consiglieri: Pinca Antonino, Vespoli Carmela
Sindaci eff.: Cammarota Michele, Volpe Mario
Sindaci suppl.: Lupia Alfonso

AGRIGENTO

Presidente: Scopelliti Giuseppe
Vice Presidente: Noto Giuseppe
Segretario: Runfola Salvatore
Economo: Bruccoleri Giuseppe
Consiglieri: Collura Calogero, Diliberto Andrea, Russo Salvatore, Iovino Biagio
Sindaci eff.: Todaro Francesco, Amodio Salvatore
Sindaci suppl.: Cosentino Gaetano, Luparello Giuseppe

I RISVOLTI DELLA GUERRA

In ogni guerra ci sono sempre dei risvolti, delle situazioni e delle esperienze, come quella rocambolesca ed affascinante del nostro associato, Antonio Bumbaca, prigioniero della seconda guerra mondiale

Oggi, è più che mai attuale sentire parlare e raccontare di persone, partecipanti a guerre accese, fatti prigionieri e da quel momento, la loro storia si ferma, nell'attesa d'eventi e soluzioni nelle quali loro non interagiscono ma sono solo pedine che vivono la loro vita in funzione di decisioni altrui. Ma se il loro spirito è libero ed intraprendente, ecco che pur essendo in prigionia si creano un mondo libero e vivibile.

Questa è l'affascinante storia di uno di loro, Antonio Bumbaca, calabrese d'origine e goriziano d'adozione, Socio ANPS, fatto prigioniero nel gennaio del 1941 e per circa sette anni tenuto nella lontana India ed Australia. Egli è un esempio di vitalità, durante quegli anni non "aspetta" gli eventi ma gli va incontro, li cerca, li sollecita, coinvolgimento quant'altri lo circondano, impiega il tempo, non lo fa solamente trascorrere, diventa testimone vivente dei fatti di quell'epoca e così come fosse ieri, li racconta con semplicità in tutta la loro crudezza:

«... quando la località di Bardia, in Africa settentrionale, cade nelle mani degli inglesi, insieme con altri italiani sono fatto prigioniero e condotto nei pressi del canale di Suez a Geneifa, campo di concentramento di transito, da dove partivano per l'India tutte le navi con i prigionieri. Dopo alcuni giorni di stazionamento, il 1° febbraio 1941, c'imbarcano e salpiamo alla volta di Bombay per approdarvi dopo giorni d'estenuante viaggio; dopo lo sbarco raggiungiamo a piedi, in mezzo ad un'ala di folla locale curiosa, silenziosa ma non ostile, la stazione ferroviaria per salire su uno di quei treni da cui non si poteva né scendere né avere aria, con finestrini sigillati ed un caldo soffocante, per arrivare alla destinazione definitiva del campo Ramgarh tra le regioni di Bihar e Bengala.

Veniamo schedati, fotografati e vestiti con una divisa grigia, recante sui pantaloni una

striscia nera e sul dorso della casacca, un rombo scuro, ben visibile bersaglio per i carcerieri in caso di nostra fuga; ci forniscono inoltre dei sandali di cuoio ed una cartolina da spedire ai familiari per far sapere loro che siamo vivi, anche se da questo momento rappresentiamo soltanto un numero nella moltitudine della gente.

Gli'inglesi, impreparati ad accogliere un notevole numero di prigionieri, non avevano le attrezzature necessarie, pertanto il campo era in pessime condizioni e di conseguenza anche la vita che vi si trascorreva.

Prima dell'arrivo delle brande e della costruzione delle baracche, si dormiva sul nudo suolo sotto una tenda, il vitto era costituito da sola zuppa con cipolle e carne, l'acqua doveva essere bollita prima del consumo



Antonio Bumbaca durante la prigionia in India.

e dovevamo ben custodire il piatto dagli assalti dei corvi, che piombavano in picchiata rubandoci il cibo.

Mi proposi, per ammazzare il tempo, di lavorare quale cuoco, che con una temperatura all'ombra di 50° non era piacevole; la calura e le incessanti piogge causarono diversi decessi, senza contare coloro che preferivano il suicidio invece di affrontare l'ozio e la struggente nostalgia delle proprie famiglie. Ed ecco, la mia reazione! Reagisco per tutti, il non far niente è deleterio e perciò mi attivo e richiedo i primi attrezzi sportivi ed in breve tempo nel campo riesco ad organizzare i primi tornei di calcio, di pallavolo e di tennis.

Mi rendo conto di trovarmi all'estero, con la difficoltà di comunicare con i soldati inglesi e nello stesso tempo di non capire ciò che mi dicono, allora ecco di nuovo la mia reazione! Su 26 blocchi di carta igienica, uno per ogni lettera dell'alfabeto inglese, comincio ad annotare le parole italiane con la corrispondente parola inglese, lavoro lungo, che richiede pazienza e costanza, ma giorno dopo giorno cresce e mi permette di capire e di rispondere.

Sono felice di questo piccolo tesoro, raggiunto con sacrificio, ma gli inglesi non comprendendo l'innocenza del testo me lo sequestrano. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa, il quale attraverso i suoi delegati verifica la corretta applicazione della Convenzione di Ginevra del 1929 inerente ai diritti dei prigionieri di guerra, viene in mio aiuto e così riesco ad ottenere libri di grammatica inglese che mi permettono di approfondire la conoscenza e la corretta pronuncia. In breve tempo divento l'interprete ufficiale del campo, ma solo per coloro che realmente avevano capito lo scopo del mio intento, per alcuni l'orgoglio era più forte della ragione e non accettavano questo mio atteggiamento nei confronti dei nostri nemici. Il

reale significato era di capire la lingua inglese per rispondere agli insulti rivolti ai miei compagni e tutelare gli interessi e la dignità di tutti. Riuscii a procurarmi giornali ed informazioni che mi erudivano costantemente, sia sulla situazione italiana sia su quella del mondo circostante; solo così potevo meglio valutare quando avrebbe potuto finire il nostro calvario e solo così seppi del bombardamento della mia città natale, Locri. Per molti mesi non ricevevo posta dalla mia famiglia e crebbe la mia disperazione, finché un giorno, prelevato per un interrogatorio con l'accusa di aver voluto nascondere il mio grado di Generale, un ufficiale inglese mi accoglie con un pacco di lettere della mia famiglia che recano l'intestazione "Gen. Bumbaca...".

La situazione è chiarita spiegando che quel Gen. anteposto al nome significa solo Geniere e non Generale, com'erroneamente avevano interpretato, dopotutto avevo solo 21 anni, come potevo essere Generale!

La vita nel campo prosegue sino all'8 settembre del 1943 mentre trascorrono il tempo, cercando di migliorare il mio inglese ed imparando anche qualche espressione indiana. L'armistizio è sopportato da alcuni prigionieri come un turbamento ed una sconfitta, mentre altri lo interpretano come una possibile speranza di rimpatrio, ma la realtà per noi è ben diversa! Il proclama dell'11 ottobre del Maresciallo Badoglio, che invitava tutti i prigionieri italiani sparsi per il mondo a collaborare con gli alleati anglo-americani, pur mantenendo lo stato di "Prigionieri di Guerra", spacca in due l'unità dei prigionieri, alcuni a favore, altri contro.

Io, per amor di patria ed il forte senso d'attaccamento all'Italia, decido di non collaborare.

Nel 1944 gli italiani sparsi nei campi di prigionia dell'India e di Ceylon sono circa 35.000, nell'arco di un anno ne sono rimpatriati, per lo più malati, solo poco meno di 4.000, io non sono fra questi. Il destino ha qualcos'altro in serbo per me, la mia "attesa" non è finita; sono trasferito, perché non collaborazionista, in Australia, che già conta circa 30.000 prigionieri italiani, prima nel campo di Cowra e poi definitivamente in quello di Liverpool.

La mia iniziativa ed intraprendenza si rivela subito, forte anche della precedente esperienza. Organizzo, perché mi è permesso, una scuola per analfabeti con l'intento di favorire, fra prigioniero e famiglia, un contatto costante e reale.

In Australia le condizioni di prigionia sono decisamente migliori di quelle indiane. Le numerose comunità d'italiani, presenti sul ter-



Roma - Aprile 1955 - Il Vice Brigadiere di P.S. Bumbaca traduce in inglese le nozioni esposte dall'insegnante agli Ufficiali della Polizia.

ritorio, agevolano la ricezione di materiale didattico-ricreativo. Riesco a raccogliere anche strumenti musicali e radunare i relativi suonatori dai campi circostanti, al punto di formare un'orchestra. Un ufficiale giapponese, presente in un vicino campo mi definisce "direttore dei divertimenti". Mi adopero per far allestire, nella mensa, un palcoscenico dove si esibisce la nostra compagnia filodrammatica dal significativo nome: "L'attesa". Mettiamo in scena oltre a parodie anche opere shakespiriane che richiedano maggior impegno, cimentandoci inevitabilmente, ma con successo, anche in ruoli femminili.

In Australia abbiamo più libertà rispetto all'India, alcuni hanno la possibilità di uscire dai campi e lavorare nelle vicine campagne, con inevitabile avvicinamento alle donne del luogo, che però, se sfocia in rapporto troppo intimo, significa un lungo periodo nei campi di punizione, ove la vita trascorre nell'ozio più assoluto con casi di grave disperazione.

La mia "attesa" sta per finire, sono trascorsi altri tre anni, siamo all'11 dicembre del 1946, sono scelto come interprete sulla nave-ospedale Empire Clyde, la nostra ex Leonardo da Vinci, sto partendo, sto tornando a casa, nel mio bagaglio c'è quanto è più possibile portare, ho timore di ciò che troverò a casa, non ho il tempo di salutare nessuno di coloro che hanno vissuto con me questa amara esperienza. Durante il viaggio svolgo il mio lavoro d'interprete tra i malati, i mutilati ed i medici che li curano, sono passati ancora due mesi e nel febbraio del 1947 approdo a Napoli.

Sono a casa, sono di nuovo un italiano

libero! Mi consegnano un foglio di viaggio, diecimila lire e qualche razione di viveri, la mia lunga attesa è finita!...».

Questo racconto di vita vissuta, di vita fermata dalla prigionia, sicuramente troverà riscontro e farà parte del bagaglio personale di quanti, sia in tempi passati, sia in tempi moderni, sono incorsi in una simile esperienza. Qui ci siamo addentrati in un periodo ormai lontano per quanti leggeranno, ma più recentemente, nella storia italiana, una simile esperienza è stata vissuta nel 1990, durante la Guerra del Golfo e forse in tempi futuri, qualcuno ai posteri racconterà l'esperienza vissuta negli anni che stiamo vivendo, quando una nuova Guerra ripercorse le strade degli uomini ed obbligò qualcuno a subire una "prigionia".

Cenni di vita del nostro protagonista

Il 1° marzo 1940, con la cartolina precetto del Distretto Militare di Reggio Calabria ed un diploma di radiotelegrafia, Antonio Bumbaca, non ancora ventenne, entra nell'Arma Genio Trasmissioni del Regio Esercito. Dopo aver ottemperato nella caserma di S. Maria Capua Vetere alle formalità d'arruolamento ed indossato la divisa di panno grigio-verde (la stessa uniforme che aveva indossato suo padre nella prima guerra mondiale: pantaloni al ginocchio, fasce attorno alle gambe e pezze invece delle calze tradizionali per i pesanti scarponi chiodati) armato di moschetto, giberne ed alcuni caricatori è tra-



Assisi - 17/5/1987 - 1° Raduno Interregionale tra le Sezioni ANPS del Friuli Venezia Giulia e dell'Umbria organizzato dal Presidente della Sezione di Gorizia Bumbaca, qui col Presidente Nazionale Gen. Zambonini.

sferito in Africa Settentrionale. Sbarcato a Tripoli, raggiunge dopo una marcia di venti chilometri la base di Tagiura, i cui alloggiamenti di giunchi e rami di palma ingegnosamente intrecciati, sono sistemati all'ombra di un palmeto. Il 10 giugno, allo scoppio della guerra, è in Cirenaica con il compito, con altri cinque commilitoni (ricorda i nomi di tre di loro, il capo-posto Caracciolo, Ippoliti e Carlucci), di gestire la stazione radio rice-trasmittente del Comando della X Armata.

A seguito dei mutamenti del fronte, all'8 settembre 1940 si trova nell'altopiano di Bardia, con la postazione radio-telegrafica in una caverna naturale di un costone roccioso, che è il posto di lavoro sino al 3 gennaio 1941, quando una massiccia offensiva Alleata, scatenata con preponderanza di uomini e mezzi da terra, mare ed aria circonda e schiaccia le truppe italiane la cui alternativa al massacro è la resa.

Al ritorno dalla prigionia nel 1947 si arruola nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, la sua destinazione è il Comando Gruppo di Gorizia. Dopo ordinario servizio è assegnato alle dirette dipendenze della Prefettura con incarichi di particolare riservatezza e delicatezza, dovuti non solo alla particolare posizione geografica del confine orientale ma anche al particolare momento storico-politico.

Qualche anno più tardi frequenta il corso per l'avanzamento a vicebrigadiere presso la Scuola Guido Reni a Roma e risulta al primo posto nella classifica di un esame di lingua inglese, cui partecipano una cinquantina d'allievi, gli è affidato l'incarico di traduttore

simultaneo nelle lezioni impartite da docenti e le successive richieste di chiarimenti da parte degli allievi sulle varie materie, in un corso d'aggiornamento per ufficiali della Polizia thailandese.

L'attività alla Prefettura di Gorizia è alternata, nell'arco di una decina d'anni, agli spostamenti a Roma finalizzati a frequentare corsi di perfezionamento per i funzionari thailandesi, attività che gli vale il riconoscimento del Capo della Polizia e dell'Ambasciata di Thailandia in Roma.

Dopo gli avanzamenti di carriera, raggiunto il grado di Maresciallo con la qualifica di "carica speciale" nel dicembre 1979 è collocato in quiescenza per limiti d'età.

Ma si addice al nostro Socio l'ozio e la qualifica di pensionato. Entra subito nell'A.N.G.P.S. dando il suo pieno contributo alla Sezione di Gorizia di cui assume, ben presto, la carica di Presidente, carica ricoperta per ben 16 anni sino al 2000, con carattere prodigo, battagliero, mai domo e pieno d'iniziativa proprio come durante la sua prigionia.

Durante la guerra che sconvolse la Jugoslavia, in tempi a noi noti, diversi bambini orfani di Dubrovnik (Dalmazia), sono accolti in una struttura di Lignano. La Sezione di Gorizia si adopera per la raccolta di fondi e generi vari onde rendere meno gravoso il soggiorno dei piccoli ospiti.

Nella ricorrenza del IV Novembre, al Sacrario di Redipuglia nell'anno 1991, Bumbaca, in rappresentanza dell'ANPS, ha notato un 94enne bersagliere della prima guerra mondiale accompagnato dal figlio.

Mentre il Capo dello Stato si avvia a occupare posto sulla tribuna, il vegliardo bersagliere, rivolgendosi al figlio dice: "Ah! Se potessi abbracciare la Patria prima di morire". Il figlio non capisce il significato ma il vicino Bumbaca si, infrangendo il cerimoniale lo prende sottobraccio e lo accompagna dal Presidente al quale ripete le parole del veterano; si abbracciarono entrambi commossi "il Vecchio bersagliere abbraccia la Patria". Il Presidente della Repubblica loda il gesto, dice di desiderare qualche foto ricordo che Bumbaca invia, con la richiesta di concedere un'onorificenza al Vecchio bersagliere; giunge in risposta il conferimento di "Cavaliere dell'O.M.R.I." per l'anziano soldato e di quella di "Commendatore" per il sensibile Bumbaca.

Una ragazza sequestrata è liberata per intervento della Polizia dopo mesi di prigionia, con l'arresto dei rapitori. Il felice esito dell'operazione fa scattare l'istinto del Bumbaca che invia un telegramma di felicitazioni alla ragazza ed alla sua famiglia a nome della Sezione ANPS di Gorizia, nello stesso tempo li invita a partecipare ad un incontro conviviale già da tempo programmato con i soci. L'invito è inaspettatamente accettato e Bumbaca, in seno alla Sezione non è pronto a sostenere l'onere finanziario di un soggiorno per l'intera famiglia, chiede aiuto ma gli è rifiutato e quindi deve con le sue proprie risorse affrontare l'evento. L'incontro festivo si svolge in località diversa da quella programmata per evitare l'intrusione della stampa e di curiosi, tutto avviene nella più assoluta riservatezza. I soli a conoscenza dell'incontro sono il capo della Polizia (la cui lettera d'elogio per l'iniziativa è gelosamente conservata), il Questore di Gorizia ed il nostro Presidente Nazionale Zambonini. Il padre della ragazza, in segno di gratitudine, ha istituito presso il Ministero dell'Interno, un fondo dedicato alla sua famiglia a favore degli orfani del personale della polizia, da quel fondo annualmente sono istituite borse di studio per i più meritevoli. Grazie all'iniziativa ed all'impegno personale di Bumbaca è sviluppato un bene sostanziale alla nostra istituzione.

Sono questi, alcuni dei fatti più espressivi ed incisivi, che rivelano il carattere ed il temperamento di Antonio Bumbaca, malgrado abbia incontrato, durante la sua vita tanto attiva, diverse resistenze e contrarietà. Chi lo conosce, non metterà in dubbio che qualità come la sincerità, l'onestà, la lealtà e non ultima l'indomita intraprendenza, fanno di una persona normale una "persona speciale".

□

Brevi cenni storici sull'impero romano

di *Angiolo Brandi*

Ispettore della Polizia di Stato in quiescenza

Svetonio ridimensiona gli eroi, così chiama i primi 12 imperatori, descrivendoli nella loro realtà umana, senza dimenticare gli aspetti interiori e cogliendoli nei momenti più segreti della loro vita per mettere a nudo le debolezze e le manie, i piccoli e i grandi vizi, la crudeltà e la smodata ambizione di ognuno di loro.

Ma per approfondire tutto ciò sarebbero necessari molti Svetonio.

È molto riduttivo parlare di 12 imperatori, fra l'altro i più grandi, che hanno caratterizzato la vita di un impero durato secoli. In modo particolare può essere interessante soffermarsi sulla figura dell'imperatore Tito, decimo in ordine cronologico, protagonista, tra l'altro, di una lunga e tribolata militanza di combattente.

Siamo nell'anno 79 d.C. quando succede al padre Vespasiano come imperatore, e prima di arrivare a ricoprire la più alta carica dell'impero aveva prestato servizio militare di leva



una legione in Giudea, sottomise subito due importanti città, Tarichea e Gamala, e insieme al padre Vespasiano, comandante in capo di tutte le forze armate in medio oriente, iniziò una forte repressione verso le popolazioni ribelli, tanto che a Cesarea si contarono 20.000 morti nel giro di un'ora.

Nel frattempo Vespasiano viene incoronato imperatore, e a Tito resta il comando di tutte quelle forze in precedenza agli ordini dal padre affinché continua la lotta per la sottomissione dei giudei. Questi, infatti, si erano ribellati a Roma con la scusa di non volere sottostare al censimento ordinato dal governatore della Siria, censimento che si sarebbe concretizzato in una nuova e inasprita imposizione fiscale.

Con grande sforzo, perdita di uomini e di mezzi, Tito giunse alla battaglia finale, la conquista di Gerusalemme, dove si erano asserragliati gli ultimi e agguerriti superstiti della rivolta. Per i soldati romani si trattò di un'impresa dura e difficile, come la descrisse Flavio Giuseppe, testimone degli avvenimenti che riportò nei minimi partico-

lari nel libro "La guerra giudaica". La città fu assediata giorno e notte per ben sei mesi, nonostante i ribelli rimasero ben presto senza viveri e acqua. A nulla servirono le esortazioni ad arrendersi dello stesso Flavio Giuseppe, loro concittadino, ma per tutta risposta gli abitanti gettarono contro i romani ogni sorta di suppellettili. Più la fame e la sete si facevano sentire, maggiormente erano inferociti nei confronti dei romani. Li beffeggiavano dalle mura e ogni tanto facevano sortite per allentare l'assedio. Arrivarono perfino a cibarsi di carne umana.

Tito dovette mettere in pratica tutte le sue astuzie e i mezzi di cui disponeva per fare trionfare il braccio violento dell'impero, e come afferma sempre Flavio Giuseppe, questa guerra cambiò la geografia della città, al di fuori prima, anche con la devastazione dell'orto degli ulivi, e all'interno poi.

Per avere ragione dei rivoltosi, Tito fece costruire grandi terrapieni installandovi catapulte, arieti e altri ingegnosi macchinari per riuscire a penetrare all'interno della città.

Intanto la popolazione affamata cercava di scappare dal retro della



Vespasiano

come tribuno in Germania e in Britannia, dove si era reso famoso tanto per la sua moderazione quanto per i suoi talenti militari. Successivamente, messo al comando di

città, ma veniva sistematicamente catturata. I soldati li portavano sotto le mura e li giustiziavano per mostrare agli assediati come non esisteva via di scampo, domandandone nel contempo la resa. I giudei, impavidi e sprezzanti, assistevano alle esecuzioni dalle mura insieme ai familiari dei condannati, inveendo contro Roma.

Ma Tito e i suoi soldati infine riusci-



Tito

rono a conquistare Gerusalemme depredandola di quanto restava, compreso l'oro che ricopriva la cupola del tempio. La città fu distrutta e i pochi superstiti furono tutti ridotti in schiavitù. Ma la potenza distruttiva dei romani era ormai in moto e Gerusalemme non fu certo l'unica città a cadere sotto le sue maglie: Tito si accaparrò di tutto ciò che sapeva di giudaico. Anche la residenza di Re Erode, a Macheronte, nell'attuale Giordania, e dove si era consumata la decapitazione di S. Giovanni Battista, fu completamente distrutta. A Massala, ultima roccaforte dei ribelli, 900 persone preferirono suicidarsi collettivamente piuttosto che arrendersi ai romani, e ancora oggi esistono le rovine a testimonianza di tali eventi che ricordano di come Tito passò ai posteri come il distruttore giudaico.

Successivamente rientrò a Roma, dove suo padre gli concesse i trionfi del grande conquistatore, innalzando per l'occasione un grande arco tuttora esistente e che porta il suo nome.

Dopo di ciò si dedicò al sostegno del padre e dell'impero, ricoprendo vari e importanti incarichi.

Morto Vespasiano, Tito viene acclamato imperatore nell'anno 79 d.C., e subito decide di praticare i propositi

espressi in precedenza in previsione della sua nomina al soglio imperiale, uno dei quali si può così riassumere: "nessuno sarà più messo a morte per mio ordine", preferendo morire lui stesso piuttosto che far morire qualcuno. Per questo suo comportamento verrà definito dai romani "amore e delizia del genere umano".

Certo che l'applicazione di questi principi in un'epoca in cui i suoi predecessori si erano macchiati crudelmente di torture e ucciso senza pietà né ragione per il solo gusto di affermare il loro potere, come Tiberio, Caligola e Nerone, era un'impresa straordinaria. Era qualcosa che non aveva precedenti nella storia di Roma, dove la brutalità era comportamento di vita.

Durante il suo breve imperare, solo 2 anni, a chi gli faceva osservare che prometteva più di quanto poteva dare, Tito rispondeva che nessuno doveva uscire scontento da un colloquio con l'imperatore, tanto che una sera, ricordando che in quel giorno non aveva concesso alcun beneficio, pronunciò



Domiziano

queste parole: "Amici miei, ho perduto una giornata".

Fronteggiò la distruzione di Pompei e dei suoi dintorni, dove per una guarnigione di soldati insieme al suo

comandante Plinio il Vecchio, attingendo una fortuna dalle casse imperiali. Fece terminare il Colosseo, voluto da suo padre, e lo inaugurò lui stesso. Morì di malattia come suo padre, e nonostante le opere edificate, le casse dello stato erano in attivo.

Aldilà degli eventi storici più conosciuti e citati, in realtà Tito adottò una politica di dialogo con il potentissimo senato romano, tesa alla conservazione del precario equilibrio fra gli interessi e il potere del principe e gli interessi e il potere della classe senatoria. Proprio lo scontro tra poteri caratterizza i primi due secoli di vita dell'impero; ogni volta che questo equilibrio fu soddisfatto, secondo la traccia indicata da Augusto (Ottaviano, pronipote e figlio adottivo di Cesare), gli imperatori governarono con una certa tranquillità. Viceversa, quando dettero al loro potere forme assolutistiche, furono annientati politicamente prima e fisicamente poi, come accadde a Caligola e Nerone. Stessa sorte capitò anche a Domiziano, fratello di Tito, che regnò subito dopo di lui. Ed è proprio agli interessi dei senatori che si riconduce la storiografia romana, il cui metro di giudizio sulla validità e sulla bontà di un imperatore si basava sul tipo di atteggiamento politico da questi tenuto nei confronti dell'aristocrazia senatoriale (e Svetonio è uno storico inserito in tale contesto).

Come accennato in precedenza, Tito regnò solo due anni lasciando un buon ricordo, proprio grazie al mantenimento della politica intrapresa dal padre Vespasiano, cui si deve, tra l'altro, la divisione della sfera di competenza e delle prerogative di governo dell'imperatore e del senato, per la prima volta tradotta in legge secondo le linee della riforma augustea.

SE LA RIVISTA NON VIENE CONSEGNATA I SIGNORI SOCI E ABBONATI SONO PREGATI DI AVVISARNE TEMPESTIVAMENTE LA SEGRETERIA NAZIONALE AI NUMERI: 06.7720596 - 06.70492751/2/3 PERCHÉ POSSA PRENDERE PROVVEDIMENTI AVVERSO LE AMMINISTRAZIONI POSTALI DI COMPETENZA E FAR RIPRISTINARE QUANTO PRIMA LA REGOLARITÀ DEL SERVIZIO

SPECIALE "FIAMME D'ORO"

STORIA DELLA POLIZIA ITALIANA

DAL 1848

UNA REALIZZAZIONE DEL CENTRO STUDI DELLA SEZIONE ANPS DI TORINO



10ª PUNTATA

LA PUBBLICA SICUREZZA DI TORINO CAPITALE

1861 - 1864

*L'impegno della polizia del regno d'Italia nelle nuove regioni (Emilia, sud d'Italia, ecc.)
La nascita della Direzione generale di P.S. (1861) e l'istituzione
del Deposito Allievi Guardie a Torino (1863)*

di Milo Julini

Don Cafasso morì di dispiacere. Don Bosco, invece, annotò con impietosa minuzia le sventure accadute ai politici che avevano ordinato queste perquisizioni: il Presidente del Consiglio Camillo Cavour era morto improvvisamente, il ministro dell'interno Luigi Carlo Farini era diventato un povero pazzo. Non erano sfuggiti a quella che don Bosco riteneva una punizione divina neppure i funzionari di polizia che avevano materialmente eseguito le perquisizioni a Valdocco, in particolare l'ispettore Antonio Grasselli, nel 1860 titolare della Sezione Moncenisio della questura di Torino, ucciso a fucilate a Bologna, nel 1861.

Uno dei maggiori problemi per il governo di Torino era quello allora definito "brigantaggio meridionale" che tormentava le province meridionali del Sud d'Italia. A differenza di quanto era avvenuto negli altri stati preunitari (Modena, Parma, Toscana, ecc.) nell'ex regno delle Due Sicilie il passaggio al regno d'Italia non risultò né agevole né indolore.

Il 13 febbraio 1861, con la resa della fortezza di Gaeta, finiva il regno dei Borboni nel mezzogiorno d'Italia. Il giovane re Francesco II, in esilio a Roma, ricevette l'aiuto di centinaia di uomini delle più varie nazionalità, di diversa estra-

zione sociale e formazione politica e culturale che si offrirono di appoggiarlo per riconquistare il trono perduto.

Fin dall'ottobre 1860, bande formate da soldati borbonici, popolani, pastori, contadini, taglialegna avevano iniziato la guerriglia contro i garibaldini e l'esercito piemontese. Iniziava così una guerra civile sanguinosa e senza quartiere che nell'aprile del 1861 vedeva i briganti, secondo l'unica definizione usata da liberali e unitari, padroni di intere zone e di città, soprattutto in Basilicata.

Poi il preoccupante fenomeno andò scemando ma rimase sporadico fin verso il 1865, per proseguire fino al 1870, ma ormai circoscritto e incapace di compromettere l'assetto istituzionale.

Alla fine del 1862, centoventimila soldati dell'esercito italiano erano mobilitati contro gli insorti, organizzati in bande dove, oltre a schietti legittimisti, confluivano anche renitenti alla leva, sbandati, fuorilegge.

Il governo borbonico in esilio a Roma, per arruolare sostenitori e preparare spedizioni, organizzò centrali operative a Trieste, a Barcellona e a Marsiglia; anche a Roma si arruolavano uomini per le bande di guerriglieri. Le autorità pontificie e le truppe francesi di stanza nello stato della Chiesa

sostennero in molti modi l'azione dei ribelli, facendo filtrare uomini, armi e denaro oppure permettendo ai capi di espatriare dai porti pontifici con falsi documenti. Austria e Spagna non concessero aiuti risolutivi ma permisero agli agenti borbonici una certa libertà di azione. La cospirazione borbonica manteneva così una estesa rete, prendeva contatti con generali stranieri nella speranza — mai realizzata! — di creare una figura carismatica di coordinamento politico e militare dell'intera guerriglia.

Per la propaganda, in ogni città e cittadina operavano comitati borbonici che raccoglievano (scarsi) fondi per la guerriglia e, soprattutto, facevano circolare materiale propagandistico, libelli, giornali, che giungevano da Roma. Si alimentavano voci di un prossimo ritorno di Francesco II col sostegno di potenze straniere come Austria e Russia e, nel contempo, fornivano al governo borbonico in esilio notizie e informazioni che la propaganda legitimista utilizzava poi in tutta Europa per criticare la politica italiana nel Sud.

L'attività di questi comitati aveva una scarsa ricaduta, anche perché era piuttosto labile il loro collegamento e il loro ascendente sulle bande operanti nelle campagne.

Si creavano flussi di denaro, anche con i classici aspetti dell'arte di arrangiarsi: così al sincero impegno di ufficiali e nobili stranieri, sinceri filo borbonici e realmente disposti al sacrificio, faceva da contrappunto l'astuzia di alcuni capi banda che chiedevano sovvenzioni al governo borbonico in esilio vantando effettivi inesistenti e, addirittura, fantomatici parchi di artiglieria.

Per tutto il 1862 e nei primi mesi del 1863 l'esercito italiano, inviato nel mezzogiorno per fronteggiare queste bande, aveva conosciuto più smacchi che successi; poi fece tesoro degli errori, abbandonando la tattica difensiva a favore di una offensiva, con formazione di colonne mobili atte a manovre veloci di inseguimento. Artefice di questa svolta fu il generale Emilio Pallavicini conte di Priola che giunse in Basilicata nel 1863 per imprimere una svolta alla condotta delle operazioni.

In quell'anno cadde in combattimento il Sergente Romano — quello che poteva vantare due soldati piemontesi disertori nelle sue file — e tra la fine del 1863 e l'inizio del nuovo anno gli altri capi dei ribelli furono uccisi oppure si videro costretti ad arrendersi o a fuggire.

Questi successi furono conseguiti direttamente da Pallavicini o comunque con l'applicazione dei suoi sistemi operativi; al sensibile miglioramento della azione militare nelle campagne, Pallavicini volle unire una pressione poliziesca sui centri abitati per colpire complici, familiari e favoreggiatori dei ribelli.

A questi provvedimenti si unì poi una legge speciale, entrata in vigore nell'agosto del 1863, nota come legge Pica, che

istituiva tribunali militari e concedeva arresti, senza mandato, di parenti e familiari degli insorti, tenuti poi in carcere perché si decidessero a costituirsi.

Per i favoreggiatori fu disposto il domicilio coatto; la repressione fu particolarmente dura, spiccata e radicale nei confronti dei contadini e di coloro che erano privi di referenti politici; si fece poi ricorso alle taglie e alle ricompense per i ribelli pentiti.

Il governo di Torino, convinto che il brigantaggio derivasse dalla sobillazione dei Borboni e del clero reazionario, vi vedeva soltanto un fatto criminale da reprimere con spietata severità.

Il ruolo svolto nella lotta al brigantaggio dal personale della Amministrazione di p.s. fino ad ora è rimasto piuttosto in ombra. È stata enfatizzata l'attività dell'esercito e dei Carabinieri ed anche quella della Guardia Nazionale, talora con una sovrapposizione alla p.s. non del tutto corretta.

Merita ricordare un episodio della lotta al brigantaggio che portò alla uccisione a tradimento del delegato di p.s. di Avigliano, Costantino Polisella, di una guardia di p.s. e di alcuni militari.

Nel 1862 il generale Fontana aveva promesso, con un proclama, grazia della vita a tutti i briganti che si fossero spontaneamente costituiti alle autorità.

Nel gennaio 1863 il capo banda Giuseppe Nicola Summa, detto *Ninco Nanco*, mandò messi a Costantino Polisella, delegato di p.s. di Avigliano (Potenza), per informarlo della sua

volontà di costituirsi con la sua banda di un centinaio di uomini.

Polisella era un valoroso, si era distinto nella campagna del 1848 e nella difesa di Brescia. *Ninco Nanco* gli chiedeva un incontro al *Pizzo del merlo* nel bosco di Lagopesole (Potenza). I superiori del delegato e le autorità militari espressero forti riserve sulla sincerità di *Ninco Nanco*, consigliarono a Polisella di riceverlo nel suo ufficio in Avigliano. L'animoso delegato dichiarò che sarebbe andato da solo e disarmato se nessuno avesse voluto accompagnarlo. Si unirono a lui il capitano Giovanni Capoduro del 13° fanteria di Nizza Marittima, il sergente Manchise e i soldati Deblasi, Serra e Biscardi, tutti delle provincie meridionali, con la guardia di p.s. Leonardo Romano, più un pastore locale, padre di cinque figli, come guida.

L'incontro ebbe luogo, l'accoglienza fu cordiale, le condizioni della resa concordate. La missione si dispose a ripartire per Avigliano dopo un breve riposo. Ma improvvisamente scattò l'agguato. L'intera banda di *Ninco Nanco* fu sopra gli infelici. Una schioppettata freddò il capitano, una pugnata alla schiena uccise il delegato. Il sergente Manchise, benché ferito da un colpo di pistola, cercò di difendersi ma fu sopraffatto e ucciso a coltellate con i tre soldati ed il pastore. Il capobanda volle scannare personalmente la

guardia Romano. Poi recise la testa del capitano Capoduro, che pose sopra una roccia sulla strada con un sasso in bocca, quindi incise la croce dei Savoia col pugnale sul petto del cadavere. Il cadavere del delegato fu evirato, trasportato sulla strada e inchiodato per le mani al suolo. Una colonna di cavalleria ritrovò il 13 gennaio 1863 i cadaveri straziati che furono sepolti nei cimiteri locali.

Ninco Nanco morì a Frusci il 13 marzo 1864, dopo uno scontro con militi della Guardia Nazionale, carabinieri, volontari e col nuovo delegato di p.s. di Avigliano.

Dal 1865 la fase del brigantaggio a sfondo politico poteva dirsi conclusa. Parecchie bande continuarono ad esistere fino agli anni '70, ma si trattò in pratica di delinquenza comune. L'impegno del personale della Amministrazione di p.s. è testimoniato dalle decorazioni concesse, da documenti e da alcune pubblicazioni. Sarebbe opportuno un approfondito studio storico di queste dolorose vicende, condotto con impostazione pacata e serena.

In realtà, oggi si assiste alla contrapposizione di opposte ed esasperate opinioni.

È in atto una rilettura, in parte condivisibile, del fenomeno che fino ad alcuni anni or sono era sbrigativamente etichettato come brigantaggio meridionale. Questa rilettura ha scatenato nel mondo meridionale una proliferazione di iniziative rappresentate da libri, pubblicazioni, giornali, film, spettacoli teatrali. Si è assistito ad un progressivo inasprirsi dei giudizi. Scrittori meridionalisti hanno lanciato feroci accuse di colonialismo ai "Piemontesi", hanno accusato di crimini contro l'umanità i generali "Piemontesi" che condussero la lotta agli insorti meridionali. Questi meridionalisti hanno denunciato che i soldati semplici del disciolto esercito borbonico, rimasti fedeli al re Francesco II, furono mandati a morire in gelidi forti montani "Piemontesi". Storici e scrittori di diverse tendenze politiche hanno rivolto accuse e critiche a casa Savoia. Movimenti neoborbonici hanno coinvolto nella contestazione gli attuali componenti della famiglia Savoia, di recente in visita a Napoli.

LA NASCITA DELLA DIREZIONE GENERALE DI P. S. (1861) E L'ISTITUZIONE DEL DEPOSITO ALLIEVI GUARDIE A TORINO (1863).

Riprendiamo l'esame dell'ordinamento della p.s. dal 1861 al 1864.

Alla proclamazione del regno d'Italia (17 marzo 1861) pres-

so il ministero dell'interno gli affari della pubblica sicurezza erano trattati da una unica Divisione.

Nel settembre 1861, come abbiamo visto, le condizioni della sicurezza pubblica apparivano particolarmente critiche. L'opinione pubblica era turbata dal grave scandalo derivante dalle rivelazioni emerse durante il già ricordato processo Cibolla. Era stato smascherato il delegato Filippo Curletti, che aveva capeggiato una associazione di malfattori a Torino. Curletti, ormai compromesso, non era stato arrestato, aveva avuto la possibilità di fuggire all'estero. Feroci polemiche giornalistiche denunciavano varie complicità nei suoi confronti. La *Gazzetta del Popolo*, qualificato quotidiano politico torinese, si era fatto promotore di un "serio riordino della polizia". La campagna giornalistica mirava al miglioramento dell'efficienza della pubblica sicurezza e alla istituzione di un ministero di polizia, in grado di fronteggiare validamente la situazione molto grave dell'ordine pubblico in tutto il neonato regno d'Italia.

Sotto la presidenza di Bettino Ricasoli, l'ordinamento del ministero dell'interno fu modificato. Il regio decreto 9 ottobre 1861, n. 255, istituì una Direzione generale della Pubblica Sicurezza, ripartita in due Divisioni (I e II). Il 13 ottobre 1861 l'avvocato Edoardo Fontana, procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, fu nominato direttore generale. La *Gazzetta del Popolo*, il 15 ottobre,

indicò al neo direttore generale l'affare Curletti, come problema da risolvere per primo. Questa organizzazione del ministero dell'interno non era destinata a lunga vita. Ricasoli era divenuto spiacevole sia ai politici della destra che della sinistra parlamentare, anche per la sua sdegnosa rigidità che gli aveva procurato il soprannome di "barone di ferro". Fu costretto a dimettersi. Venne sostituito da Urbano Rattazzi (3 marzo 1862), più gradito al re Vittorio Emanuele II ed alla sinistra garibaldina. Rattazzi, oltre alla presidenza del Consiglio, tenne anche il ministero dell'interno. Volle riorganizzare la Direzione generale e, con decreto ministeriale 30 aprile 1862, le due divisioni assunsero i numeri VII (dirigente Angelo Boron) e VIII (dirigente Antonio Binda).

Erano trascorsi dieci anni dalla costituzione del Corpo delle guardie di p.s. Possiamo ricavare qualche indicazione sulla loro vita quotidiana dal *Regolamento locale di servizio* della questura di Milano, del 1862 e firmato dal Comandante di prima classe Angelo Candiani.



Il regno d'Italia nel 1861 non comprendeva ancora le Tre Venezie e lo Stato Pontificio.

Questo regolamento era basato sulle indicazioni di una Circolare ministeriale del 1862 e può quindi essere considerato come un modello, almeno indicativo, per le altre questure del regno.

La città di Milano era divisa in otto sezioni, sei interni e due "foresi"; in ogni sezione era assegnato un congruo numero di guardie, sufficienti a mantenere quattro pattuglie continue durante la notte e due durante il giorno, indipendentemente da tutti gli altri servizi ordinari. Ogni sezione era divisa in quattro rioni e ogni rione era sorvegliato da una pattuglia durante la notte.

I vari regolamenti non ne fanno cenno, ma dalle cronache dell'epoca si può rilevare che le pattuglie avevano in dotazione un fischiotto per eventuali segnali o chiamate di soccorso. Era stabilito un punto di convegno dove le pattuglie dovevano convergere ogni mezz'ora, salvo impreviste giustificazioni di servizio. Ogni pattuglia era rilevata sul posto e, una volta rientrata in sezione, doveva annotare su un registro la zona sorvegliata e le eventuali novità. I controlli erano fatti dai sottufficiali e dai marescialli d'alloggio. Le pattuglie erano composte da due guardie armate di daga e pistola, con turni continui di quattro ore. L'orario poteva essere modificato, per garantire comunque alla città un totale di trenta pattuglie notturne e diciotto diurne.

Vi era anche "una squadra "volante" composta da un maresciallo d'alloggio e da cinque Guardie, la quale dipende dalla divisione prima di Polizia Giudiziaria ed è quella che di solito presta i più importanti ed utili servizi".

I servizi erano attuati, fermo restando lo svolgimento di tutti gli altri impegni come teatri, feste, piantoni, servizio politico, sanitario e di caserma, nonché la riserva di questura.

A ogni guardia spettavano così sette ore di pattuglia ogni 24 ore, e toccavano poi a turno i servizi di piantone, la riserva e gli altri servizi ordinari.

Seguono le norme sulle trasferte, doveri delle guardie: "prevenire i reati, arrestare i malfattori, prestarsi in caso di pubbliche e private calamità, fare osservare le leggi (vedi apposite istruzioni desunte dalle leggi di P.S., codice penale, regolamento e circolari ministeriali). Il contegno della guardia di p.s., nel disimpegno delle proprie mansioni, deve essere attivo, senza spingersi alla vessazione, fermo senza prepotenza, umano ed educato senza umiliare la divisa".

La vigilanza nei teatri o spettacoli pubblici è particolarmente specificata con prescrizioni anche sulla divisa che per i teatri doveva essere sempre la "gran tenuta" con képi e cor-

delline argentate.

Quando alle guardie capitava "di parlare con chicchessia devono sempre in segno di rispetto portarsi la mano al képi".

Il servizio ai teatri era gratuito, quello alle feste da ballo e per il Carnevale, era a pagamento: la quota di spettanza era fissata in tre lire per ogni guardia o graduato se la festa non oltrepassava la mezzanotte, in cinque lire negli altri casi. All'interessato andava solo un terzo della somma mentre gli altri due terzi erano versati nella cassa comune per essere ripartiti fra tutte le guardie o graduati del reparto.

Tutte le guardie, comprese le ammogliate, erano accasermate, mentre a queste ultime, non potendosi alloggiare la famiglia in caserma, era corrisposta una indennità di alloggio.

Durante la giornata vi erano due appelli, uno alle 11 e l'altro alle 20, "dopo il quale tutti devono coricarsi a letto".

Durante la settimana, due ore erano destinate alla istruzione sulle leggi e regolamenti, calligrafia e aritmetica, nonché al maneggio delle armi. Tale istruzione era obbligatoria per chi non fosse comandante di servizio.

Tutti i sabati ogni comandante di stazione passava in rivista le guardie per verificarne la tenuta e l'armamento, mentre il

comandante di compagnia lo faceva mensilmente.

Erano specificate le norme per la mensa in comune, con l'orario fissato alle 11 per il primo ordinario; per evitare lamentele era previsto che la domenica, martedì, giovedì e sabato, la minestra fosse di riso, mentre gli altri giorni di pasta.

Le ricevute della spesa giornaliera, fatta da un brigadiere e due guardie, erano esposte nella mensa "affinché ogni guardia possa vedere i propri interessi".

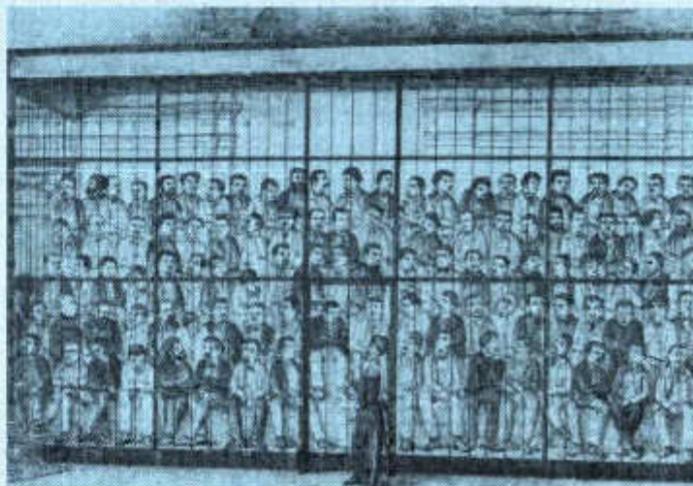
Sull'ordinario non dovevano "farsi economie ma devono spendersi centesimi 40 per ogni individuo".

Per i puniti di sala di disciplina a pane e acqua, dovevano essere corrisposti "5 soldi di pane al giorno, gli altri soldi 3 vanno a profitto dell'ordinario".

La razione dell'ordinario era composta da una oncia (0,31 kg) di carne, sei once di riso, 10 centesimi di pane, 4 centesimi di frutta, verdura e lardo, e 4 centesimi a testa per la legna della cucina.

Alla confezione dei pasti era previsto un *servitore*, pagato dalle stesse guardie, mentre una postilla avvertiva che "stante la gravità del servizio, per ora resta fissato un solo ordinario al giorno".

(FINE 10ª PUNTATA)



La gabbia con più di cento imputati al processo dell'Associazione dei malfattori (1864), celebrato nella Sala di Ercole del Palazzo Governativo di Bologna. Fra loro si trovavano gli assassini degli ispettori Grasselli e Fumagalli.

È stata inaugurata a Roma la sede dell'Ufficio di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia.

Le diverse fisionomie organizzative che senza collegamento risultavano spesso dispersive di uomini, di mezzi e di concorso operativo, da ora in poi, da questa tanto auspicata convergenza, potranno al contrario trarre un positivo confronto, un allineamento razionale sul territorio e una concorrenza pianificata e razionale.

Si avrà un vantaggio immenso proprio da ciò che poteva prima risultare una molteplicità distraente e che ora diventa cooperazione tra diverse esperienze e fisionomie organizzative.

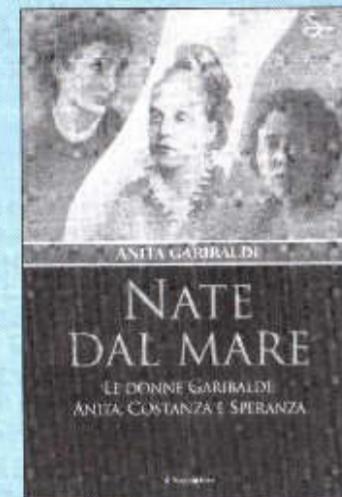
È quanto abbiamo di recente sperimentato come Associazione della Polizia di Stato, aderente insieme alle Associazioni gemelle all'Assoarma.

INFORMAZIONI CULTURALI

NATE DAL MARE

di Anita Garibaldi

Editore "Il Saggiatore"
pagg. 376



L'autrice di questo libro è diretta discendente di Giuseppe e Anita, monumenti storici dell'Italia. Giornalista e pubblicista, ha ideato e diretto programmi televisivi, ha svolto indagini storiche e ricerche nell'America Latina. Ha presieduto l'European Cultural Foundation ad Amsterdam.

Oggi presiede il Centro Studi Politiche Europee e rappresenta infine l'Italia alla Lega per la difesa di diritti umani. Ella è autrice di tante altre cose stupende che non elenchiamo per dire di più sul libro in lettura. In esso vengono ripresi momenti storici italiani al femminile, per ciò che tre donne Garibaldi e cioè Anita, Costanza e Speranza, hanno tracciato indelebilmente. Eroine stupende, senza ombra di dubbio, ma mai prive di quei valori morali e costruttivi propri della donna.

Seguiamole in quest'opera bellissima e avvincente.

È oltretutto indovinato presentare il libro in questo numero della nostra rivista, dove è ricordato in altre pagine la celebrazione di Giuseppe Garibaldi.

Lino Nardacci

Paciolo Luca

Frate francescano, vissuto fra il XV e il XVI secolo, fu teologo e matematico di grande fama; insegnò matematica in molte città italiane e straniere ed è universalmente conosciuto come il primo teorico computista italiano e della storia in generale. La sua opera principale fu la *Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalità*, pubblicata nel 1494, ed in seconda edizione nel 1523. Un capitolo del libro, intitolato *Tractatus de computis et scripturis* è interamente dedicato alle scritture contabili. Come lo stesso Paciolo dice, come è provato da documenti storici, Paciolo non può certo considerarsi l'inventore di un metodo di scritturazione contabile (la partita doppia) che era ampiamente in uso ai suoi tempi e che egli stesso definisce (non si può dire quanto legittimamente) "veneziano".

Certo si è che egli è il primo a farne una descrizione scritta e ad inserirne la trattazione in una "summa" aritmetica, dandogli la sua giusta collocazione scientifica, poi rimasta acquisita alla tradizione.

Paciolo suggerisce la tenuta di tre libri base: il memoriale, il giornale ed il quaderno grande.

Il memoriale (o squartafoglio o vacchetta) è una specie di prima-nota, sul quale l'operatore annota tutte le operazioni compiute "giorno per giorno, e ora per ora", cioè in ordine cronologico. Nel memoriale perciò si trovano le descrizioni pure e semplici delle operazioni senza indicazione dei conti debitori e creditori.

Sul giornale, le operazioni descritte sul memoriale, vengono trascritte in bella copia, in ordine cronologico e descrivendosi per ogni operazione di partita prima il conto debitore (alla cui indicazione è premessa la particella *per*) e poi il conto creditore (alla cui indicazione è premessa la particella *a*). L'indicazione dei due conti è divisa da un segno costituito da una doppia virgola (;). In Paciolo, come in tutta la tradizione successiva, fino al XVII sec., sul giornale non si effettuano somme, né riporti. Il giornale si apre con una scrittura che deve in avere il conto CAVEDAL (fondo capitale) ed in contropartita le attività e passività dell'azienda.

Nel Quaderno Grande, ogni singola partita del giornale, viene divisa in due scritture, ciascuna annotata sul conto di competenza (scritto ciascuno su fogli diversi), l'una in avere e l'altra in dare. Le scritture del Quaderno Grande (che è in sostanza un nostro mastro) sono sommate pagina per pagina e riportate. Avverte Paciolo che la somma totale del dare e la somma totale dell' avere debbono perfettamente corrispondere. Le scritture vengono chiuse riportando tutti i saldi dei conti di spesa e rendita in un conto riassuntivo (pro e danno).

Paciolo suggerisce inoltre la tenuta di libri sussidiari, quali il Libro Inventari ed una specie di Copia Lettere. Tutti questi libri in uso ai suoi tempi, venivano vidimati presso la corporazione mercantile della città di competenza.

È importante notare che la prima trattazione sistematica di computisteria mercantile si trova in un trattato di aritmetica pratica, perché, come per esempio prova l'opera del Fibonacci, è proprio dalle esigenze contabili mercantili che, fin dal medioevo prese le mosse lo studio scientifico della aritmetica "laica", svincolata cioè da ogni implicazione filosofica o mistica.

Mc Culloch John Ramsay

Economista accademico inglese, fu con James Mill uno dei principali discepoli di David Ricardo, di cui sostenne e divulgò le teorie in forme che esercitarono una durevole influenza nell'Inghilterra del secolo scorso.

L'insegnamento di Mc Culloch ricalca, infatti, la dottrina ricardiana, pur presentando tentativi di sviluppare qualche punto particolare del sistema del maestro o di risolvere certe contraddizioni. È importante sottolineare che la principale delle contraddizioni rimaste irrisolte nel sistema smith-ricardiano era quella fra la teoria della natura ed origine del surplus. Tale questione è trattata da Mc Culloch nel suo libro *The Principles of Political Economy* la cui prima edizione è del 1825.

Nella concezione di Smith e di Ricardo il valore era prodotto dal lavoro in una quantità corrispondente alle ore di lavoro impiegate nella produzione di ogni merce. D'altra parte per la "produzione" del lavoro era necessario un monte merci adeguato alla sussistenza dei lavoratori ed il valore di tali merci si trasferiva nel valore del prodotto tramite il lavoro erogato nella produzione. Ma se così stavano le cose, e cioè se il valore delle merci-beni di sussistenza dei lavoratori corrispondeva esattamente al valore delle merci prodotte dai lavoratori stessi, non restava nessun margine per spiegare il surplus della produzione e di conseguenza i profitti dei capitalisti-imprenditori. Ciò contro la evidenza dei fatti e comunque contro gli orientamenti di fondo della scienza economica dalla fisiocrazia in poi, che si era strettamente ancorata, contro la precedente tradizione mercantile, al concetto di prodotto netto sociale.

Smith e Ricardo, di fronte al problema, avevano dubitosamente accennato alla possibilità di considerare il capitale un fattore produttivo autonomo, rendendosi conto peraltro che così l'intera teoria del valore-lavoro veniva minata.

Mc Culloch tenta di superare il problema affermando in un primo momento che anche il capitale è in fondo lavoro, lavoro passato, oggettivato e materializzato. Ciò può essere ben vero, ma certo non spiega il meccanismo di produzione del surplus, cioè di una quantità economica superiore alla quantità di lavoro, attuale e passato, impiegata nel processo produttivo.

In un secondo momento, conscio della insufficienza della prima spiegazione, afferma che *nel momento dello scambio* si verifica che il lavoro sia l'unica merce scambiata per il suo valore, mentre le merci dal lavoro prodotte possono essere scambiate ad un valore superiore, dando luogo al profitto. Ma un tale ragionamento non fa che spostare l'origine del surplus dal momento produttivo a quello dello scambio, facendo così retrocedere l'analisi economica classica alle formulazioni del mercantilismo.

La crisi in cui la dottrina classica si veniva a trovare, la poneva nella situazione ideale per essere esposta agli attacchi dei suoi critici come avvenne da parte di Samuel Bailey nel 1825, anno in cui Mc Culloch pubblicava la sua opera principale.

Così da un punto di vista scientifico, anche se non nell'influenza esercitata sull'opinione pubblica, la scuola classica si esauriva.

Marshall Alfred L'economista inglese Alfred Marshall (1842-1924) ha il grande merito di aver perfezionato la teoria della utilità marginale. Egli era convinto che la società avrebbe raggiunto una economia di benessere con la utilizzazione ottimale delle risorse, stabilita grazie alla teoria della utilità marginale. Si occupò anche della applicazione di questa teoria al commercio internazionale.

Il suo primo contributo importante alla teoria economica è contenuto in due memorie: *Pure Theory of Foreign Trade* e *Pure Theory of Domestic Value* pubblicate nel 1879. Più tardi, in collaborazione con la moglie, scrisse *Elements of Economics of Industry*, pubblicato anch'esso nel 1879. Nel 1890 apparve la sua opera più importante, *Principles of Economics*.

Trattando del valore e della distribuzione, Marshall utilizza sia il concetto di utilità marginale che quello di costo reale soggettivo. Marshall afferma che il valore è determinato dalle forze che governano la domanda e l'offerta; queste forze devono essere concepite come le due lame di una forbice: inutile chiedersi quale delle due tagli. L'utilità marginale governa la domanda e si riflette nei prezzi di domanda degli acquirenti (i prezzi a cui saranno richieste determinate quantità di merci); l'offerta è governata dallo sforzo e dal sacrificio marginali che si riflettono nei prezzi di offerta (i prezzi ai quali determinate quantità di merci appaiono sul mercato).

A differenza degli economisti marginalisti della scuola austriaca, Marshall fa intervenire il costo di produzione nella determinazione del valore.

Marshall stabilisce una differenza tra costo di produzione e spese di produzione, benché non sempre nella sua trattazione mantenga poi questa distinzione.

Il costo di produzione riflette la disutilità del lavoro assieme al sacrificio che comporta l'impiego del capitale necessario. Marshall, con molto acume, sostituisce al termine "astinenza" di Senior il termine "attesa" che esprime la semplice astensione dal consumo nel presente. Siccome Marshall intendeva l'attesa anche come differimento delle soddisfazioni che il consumo comporta, essa resta, nella sua assenza, qualcosa di simile allo sforzo e alla pena del lavoro. Come si vede, entrambi gli elementi che concorrono a determinare il costo reale sono soggettivi.

Marshall riteneva che l'uguaglianza dei costi monetari di produzione dei due merci non fosse condizione sufficiente per affermare che anche i costi di dette merci fossero eguali. "Se supponiamo che venti minuti di lavoro di un medico, o due giorni di lavoro di un orologiaio, o quattro giorni di lavoro di un carpentiere, o quindici giorni di lavoro di un lavoratore agricolo possono essere acquistati su un dato mercato per una ghinea e che anche il sacrificio rappresentato da un prestito di 20 ghinee all'anno può essere acquistato per una ghinea, allora questi singoli sforzi e questa astinenza si equivalgono reciprocamente ai fini del meccanismo di scambio...". Ma parlando del rapporto dei costi di produzione di due merci dobbiamo ricordare "che un certo complesso di sforzi e di astinenze diversi non è suscettibile di essere messo a confronto con un altro". Occorre per poterlo fare presupporre l'esistenza di "un criterio artificiale per misurarli in termini di qualche unità comune e riferirsi quindi al rapporto tra le loro misure".

"Quegli sforzi e quelle astinenze molteplici... non sono certamente equivalenti; ma essi esercitano tutti un'eguale influenza sul valore perché le loro misure economiche, le spese che dovrebbe sostenere chiunque volesse acquistarli, sono tutte eguali".

Marshall è molto cauto anche quando tratta del rapporto tra domande monetarie e utilità marginali. In analogia con il rapporto tra costo reale e costo monetario, Marshall sostiene che "non si insisterà mai abbastanza sul fatto che misurare direttamente, o per sé, i desideri o il piacere che risulta dal loro soddisfacimento, è impossibile se non inconcepibile. Se potessimo, dovremmo fare due valutazioni... E queste potrebbero essere considerevolmente diverse... Ma poiché nessuna di esse è possibile, bisogna ritornare al criterio di misura che fornisce la scienza economica, quello del motivo o dell'impulso all'azione; e dobbiamo applicarlo, nonostante tutti i suoi difetti, sia ai desideri che stimolano le attività sia alle soddisfazioni che ne risultano".

Da questa teoria del valore e delle utilità marginali, Marshall deriva uno dei più famosi concetti marshalliani, quello del *surplus del consumatore*. Con questo termine Marshall indica l'eccedenza di soddisfazione di un consumatore ogni qual volta egli può acquistare un bene ad un prezzo inferiore a quello che sarebbe disposto a pagare piuttosto di rinunciarvi. Il concetto di *surplus del consumatore* deriva direttamente dalla differenza tra utilità totale e utilità marginale. Marshall tuttavia non affermò mai che il surplus del consumatore è misurabile; egli impiegò il suo concetto piuttosto come un contrappeso alla più comune analisi del surplus del produttore e per mostrare gli effetti delle imposte sulle merci a domanda elastica e anelastica. Con questo concetto Alfred Marshall tentò di stabilire quale tipo di intervento dello Stato nell'economia fosse il più auspicabile.

L'intera teoria di Marshall sull' "economia del benessere" è da ricercarsi nella dottrina del surplus del consumatore. Marshall, e ancora più Pigou che fu il suo successore, pensava che un generale benessere della popolazione potesse essere raggiunto grazie all'impiego ottimale di tutte le risorse, ottenibile con una scala di valori sulla base della quale possano essere valutati gli impieghi alternativi delle varie risorse. Marshall e Pigou ritenevano che la necessaria scala di valori era data direttamente dalla concezione comune di "benessere" come somma dei beni disponibili nella comunità per ogni famiglia. L'impiego ottimale delle risorse, quindi, è quello che massimizza il benessere nel senso sopra detto. Balza subito evidente che una condizione per raggiungere la massimizzazione è che i redditi siano eguali.

Marshall prese in considerazione anche il caso in cui gli usi alternativi delle risorse fossero valutati sulla base delle preferenze delle singole famiglie. Se si operasse sulla base di una scala di valori elaborata in base a quest'ultima considerazione, i consumatori sarebbero sovrani. Marshall considerava la sovranità del consumatore nel mercato come un aspetto importantissimo e positivo della sua dottrina.

La teoria della domanda, o teoria della scelta del consumatore, è introdotta nelle considerazioni sulla economia internazionale anzitutto nella discussione dei guadagni derivanti dal commercio internazionale. Marshall è stato il primo ad applicare il concetto di utilità marginale al commercio internazionale. Secondo la teoria classica, i guadagni derivanti dal commercio erano una misura obiettiva del risparmio di risorse che si realizzava specializzandosi e commerciando anziché producendo nel Paese tutti i beni desiderati. I guadagni del commercio erano determinati dalla situazione dei prezzi sia in patria che all'estero. Marshall applicò al commercio internazionale il concetto di utilità e valutò i guadagni da esso derivanti per mezzo della sua teoria del surplus del consumatore e del produttore.

VITA DELLE SEZIONI

VIBO VALENTIA

Il 9 Dicembre 2002, presso lo stadio "Luigi Razza", si è svolto un incontro di calcio tra la Sezione ANPS di Vibo Valentia (foto) e il Dopolavoro Ferroviario di Reggio Calabria.

L'incontro è stato organizzato a titolo di beneficenza a favore dei terremotati di S. Severina (CT).



FROSINONE

I giorni 6 e 7 Aprile il gruppo della Sezione di Pontecorvo, diretto dal Presidente Pasquale Facciolo si è recato a fare visita alla Madonna del Rosario di Pompei, avendo ascoltato tutti la Santa Messa, tenuta in preghiera dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

Al termine della Messa si è consumato un breve pranzo e



nel pomeriggio abbiamo fatto una visita agli scavi di Pompei, dove è stata fatta una foto ricordo con una pattuglia del Commissariato locale. Infine, durante il viaggio di ritorno, è stata fatta una breve visita alla Reggia di Caserta.

SANREMO

Il giorno 7 Marzo 2003 si sono svolti nella locale Concattedrale di San Siro, i funerali del Socio benemerito Grande Ufficiale Enrzo Setajolo, con la partecipazione delle Associazioni d'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dell'Unione invalidi per Servizio con bandiere, il Questore di Imperia, il Dirigente del locale Commissariato di P.S. e numerosi Soci in servizio.

La Sezione ANPS ha partecipato con il Consiglio al completo e numerosissimi Soci in divisa sociale e la bandiera. La commemorazione è stata tenuta dal Socio Benemerito Salvatore Pizzuto, che gli è stato per decenni il più vicino collaboratore nella conduzione della Sezione.

BASSANO DEL GRAPPA

La Sezione ANPS va fiera di annoverare tra i suoi Soci, Napoleone Aldo Tollo i cui racconti sono stati già pubblicati dalla rivista della Pro Loco di Cittadella.

Per il racconto "La Tradotta", Napoleone Tollo ha ricevuto il primo premio per la sezione narrativa al "1° Concorso di Poesia e Prosa" tenutosi all'Hotel Palace di Cittadella ad opera del gruppo culturale d'iniziativa nel decorso mese di novembre. Precedentemente nel maggio 2002, la giuria del premio ha assegnato al Tollo, il primo premio per il racconto "La Spigolatrice" ed il secondo premio per "1943, un giorni di primavera" nella sezione prosa.



Il Prefetto di Padova, Gianvalerio Lombardi, mentre consegna il premio a Napoleone Aldo Tollo.

MODENA

Il 22 Marzo la Sezione, come consuetudine, ha celebrato la commemorazione dei defunti della Polizia di Stato.



Il rito religioso è stato tenuto da Don Gregorio Colosio, Parroco della Basilica di San Pietro in Modena, che, nella circostanza ha pronunciato una commovente ed appropriata omelia.

Al termine della Santa Messa, è stata deposta una corona ai piedi della lapide che ricorda i Caduti della Polizia di Stato, con l'esecuzione del suono del silenzio fuori ordinanza.

Alla commovente cerimonia hanno aderito in gran numero il personale in servizio, in quiescenza, parecchie vedove e familiari con la presenza del V. Questore Dott. Cinzia Ricciardi ed altri Funzionari.

Successivamente ha avuto luogo un rinfresco seguito da un pranzo consumato nel ristorante "Melograno" sito nei pressi della Questura.

Il 26 Aprile è stata programmata e realizzata la gita socio-culturale a Ravenna, grazie anche alla fattiva collaborazione di quella Sezione ANPS che ha messo a disposizione dei gitanti una valente guida turistica. L'iniziativa, alla quale hanno partecipato 95 tra Soci e familiari di questa Sezione, per cui si è reso necessario noleggiare due corriere, ha avuto pieno successo ed ha consentito di ammirare i monumenti artistici e storici della città.



L'ottimo pranzo, a base di pesce ed a un costo contenuto, è stato consumato presso un ristorante situato a Marina di Ravenna.

OSTIA

Il giorno 15 Marzo 45 Soci si sono riuniti nel salone della Sezione per festeggiare il compimento dell'ottantesimo compleanno del Socio Vincenzo Stefanini. La festa, organizzata dal Presidente e dal Segretario, si è conclusa con una lauta cena allietata da un brillante complesso musicale.

Nella foto il Presidente Alfredo Buttrici consegna al festeggiato una pergamena a ricordo della serata offerta da tutti i Soci.



VITA DELLE SEZIONI

FERRARA

Domenica 2 Marzo, presso la Casa di Spiritualità e Accoglienza il "Cenacolo" di Ferrara, si è svolto il pranzo sociale al quale hanno partecipato circa 70 tra Soci e familiari.

Durante il pranzo il Questore di Ferrara, Vincenzo Maria Speranza ed il Presidente della Sezione, hanno consegnato al Socio Luciano Bigoni, una targa ricordo con il logo della nostra Associazione come ringraziamento per la passione e l'amore con cui svolge l'incarico di Segretario Economico della Sezione.

Al pranzo era presente anche il Cappellano della Polizia di Stato di Ferrara, Don Franco Guerzoni, che unitamente al Questore si è complimentato per la festa e per le altre iniziative che la Sezione intraprende.

I Soci hanno ringraziato, per l'iniziativa, il Consiglio di Sezione ed il Presidente Salvatore Cairo per la bella giornata trascorsa in allegria ed armonia. Al termine del pranzo alle signore è stato fatto omaggio di una piantina fiorita.



Questa è la foto del piccolo Alessandro, nipote del Socio Mario Rotolo della Sez. di Vicenza e figlio del V. Sov. della Polizia di Stato Alessandra Rotolo e dell'Ass. della Polizia Stradale Dario Valente. Auguri.

NOTIZIE LIETE



La Sezione di Asti è lieta di presentare due splendidi bambini molto... promettenti. A sinistra, il piccolo Christian, nato il 10 Ottobre 2002 e, a destra, l'ancor più piccolo Nicolò, nato il 15 Aprile 2003, figlio dell'Ag. Claudio Cirio della Polstrada di Desenzano D/G. I piccoli sono entrambi nipoti del Socio Antonio Matteo della Sezione di Asti. Auguri ai due bimbi... promettenti, all'Ag. Claudio e a nonno Antonio.

MILANO

Il giorno 4 marzo 2003, presso il locale circolo "Società del Giardino", alla presenza delle massime Autorità Civili e Militari, si è svolta la cerimonia per la presentazione del libro in oggetto in memoria del Questore di Fiume Giovanni Paolucci immolatosi nel febbraio 1945 per salvare la vita a migliaia di Ebrei.

Questa Sezione ha partecipato alla Cerimonia con il Presidente Ten. Gen. (c) Mario De Benedittis ed il Vice Presidente Consigliere nazionale Ten. Gen. (c) Pantaleo Cialdini.

Presso la Sezione ANPS è in fase di costituzione un Gruppo formato da Soci effettivi, simpatizzanti e benemeriti, col compito di rappresentare l'ANPS alle gare di tiro a segno organizzata dalla Direzione del Tiro a Segno Nazionale di Milano.

Il predetto Gruppo ha già partecipato recentemente alle gare indette dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia e dall'UNUCI conseguendo soddisfacenti risultati.



TORONTO

La Sezione ANPS, il giorno 15 Marzo, ha festeggiato nei lussuosi saloni della Hollywood Princes il 151° Anniversario della fondazione del Corpo, con la partecipazione di 550 persone.



Alla cerimonia hanno partecipato le varie Associazioni d'Arma e di Corpo, Autorità Politiche, R.C.M.P. e altre forze di Polizia, il Console Generale d'Italia Luca Profferio, dall'Italia il Prefetto Pietro Longo con la gentile consorte, il Primo Dirigente Franco Gabriele, Comandante della Polizia Stradale di Frosinone con la gentile consorte, l'Isp. Silverio Mariani, l'Agente Raul Biancone della Fanfara del reparto a cavallo con l'uniforme dell'Epoca. La cerimonia ha riscosso enorme successo, con discorsi applauditissimi. L'evento è stato ripreso dalla televisione locale e da vari fotoreporter.



La casa del Socio Antonio Laurino è stata ravvivata e colmata di gioia dalla nascita della prima nipotina. Rallegramenti e felicitazioni alla piccola Martina e alla Dott.ssa Laurino, figlia del Socio della Sezione di Nettuno.



La giovane Rosanna Imperiale, figlia del Sovr. Capo della Polizia di Stato Michele, si è brillantemente laureata in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Camerino (MC). Rallegramenti alla neo dottoressa Rosanna, a papà Michele e a mamma.



Il 6 Ottobre 2002 il Socio in servizio Marco Mussolini e la signorina Franca Assirelli hanno coronato il loro sogno d'amore nella Chiesa di San Nicolò e San Francesco di Castrocaro Terme. Auguri e felicitazioni al Socio Marco e a Franca.

La famiglia del Socio della Sezione di Imola Vincenzo Lippolis, è stata allietata festosamente dal matrimonio del figlio primogenito Gianluca con la signorina Elisa Tabacchi. Vivissimi auguri agli sposi da parte di tutti i Soci della Sezione di Imola, ai quali di aggiunge la grande famiglia di "Fiamme d'Oro".

ONORIFICENZE

DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serrelli Domenico	Roma	Ufficiale
Russo Mario	Reggio Calabria	Cavaliere
Amati Vincenzo	Salerno	Cavaliere
Russo Francesco	Pisa	Cavaliere
Talarico Giovanni	Milano	Cavaliere
Notaro Pietro	Milano	Cavaliere
Lilliu Antonio	Asti	Croce di bronzo e Medaglia di bronzo
Palumbo Giuseppe	Varese	Croce di bronzo e Medaglia d'argento
Rulli Nicola	Milano	Promosso al grado di Tenente
Lodi Annagrazia	Latina	Nominata Commissario

VITA DELLE SEZIONI

LA SPEZIA

Giovedì, 13 marzo 2003, su invito del Comandante in Capo del Dipartimento M.M. dell'alto Tirreno, Amm.glio di Squadra Manlio Galliccia, una Rappresentanza della Sezione ha partecipato alla cerimonia Religiosa della Cresima di alcuni Marinai ed al Precetto Pasquale, impartito da S. E. Mons. Giuseppe Mani Vescovo Militare. Alla cerimonia hanno partecipato tutte le Autorità della Provincia.

Sabato, 12 aprile 2003, nella ricorrenza del 151° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, su invito del Questore, una folta rappresentanza della Sezione, con la Bandiera, ha partecipato alla cerimonia che si è svolta presso il teatro Civico della Spezia. Dopo le allocuzioni del Questore e del Prefetto, hanno preso le parole due Agenti, spiegando le sensazioni emotive avute col nuovo servizio di Poliziotti di Quartiere. Infine, dopo le premiazioni di alcuni Funzionari, Isp.ri ed Agenti, la cerimonia si concludeva ed a tutti i partecipanti è stato offerto un vin d'onore.

Venerdì, 25 aprile 2003, nel 58° Anniversario della Liberazione, una Rappresentanza della Sezione, con la Bandiera, guidata dal Presidente, ha partecipato alla cerimonia che si è svolta alle ore 9.00, nel Piazzale del Marinaio ove ha sede il Monumento ai Caduti di tutte le Guerre, con la deposizione delle corone di Alloro. Al fine della cerimonia, una tromba suonava, in Onore dei Caduti, le note del Silenzio.

TRIESTE

Domenica 20 ottobre u.s., a Campeggio di Faedis (UD), ha avuto luogo il tradizionale raduno regionale ANPS, cui hanno partecipato numerosissimi Soci e familiari delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia.

Alla manifestazione sono intervenuti il Questore di Trieste Natale Argirò, il Questore di Udine Francesco Celentano e quello di Gorizia Alessandro Marangoni, Pietro Comelli in rappresentanza della Direzione Interregionale di Padova, Cecon in rappresentanza del Sindaco di Faedis ed il Consigliere regionale Roberto Asquini.

Alle ore 10.00 nella chiesetta dedicata a San Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato, a cura del cappellano padre Martino Bernardi è stata celebrata una Santa Messa.

Al termine della funzione religiosa, nel sagrato antistante il

luogo di culto, il Presidente della Sezione di Udine Rossi ha consegnato il trofeo "Cragolini - Ruttar - Zanier", ai rappresentanti delle squadre di calcio ANPS ed Arma Carabinieri, connesso con l'incontro calcistico tenutosi in occasione del raduno; nonché alcuni attestati a Soci con oltre 20 anni di iscrizione nel sodalizio (gli attestati sono stati consegnati a cura delle Autorità presenti).

Il Presidente della Sezione di Trieste Troiano ha consegnato l'attestato di Socio Onorario al Questore di Trieste Natale Argirò, quale segno di riconoscimento per la sensibilità e l'attenzione che esprime continuamente nei confronti dell'Associazione.

Per la circostanza il V. Sindaco di Faedis ha ringraziato le autorità conernute e tutti i presenti, per aver ancora una volta scelto quel sito per il raduno.

Successivamente, i radunisti si sono trasferiti in un rinomato locale di Gemona del Friuli, ove hanno consumato il pranzo, allietato da una orchestra che ha consentito a tutti di proseguire la festa con canti e balli.

L'evento è stato per tutti una piacevole occasione per mantenere vivo lo spirito di Corpo che ha sempre contraddistinto l'ANPS.

REGGIO EMILIA

Nella mattinata del giorno 14 Marzo, nella basilica della Madonna della Ghiara di questa città, Mons. Giuseppe Mani, ordinario militare per l'Italia, ha celebrato la messa del Precetto Pasquale Interforze.

Alla cerimonia hanno presenziato tutti i rappresentanti delle Forze militari e di Polizia reggiane, il Prefetto di Reggio Emilia Maurizio Di Pasquale, autorità civili e circa duecento cadetti dell'Accademia militare di Modena.

Anche la nostra Sezione era presente con una folta delegazione, con bandiera, guidata dal Presidente Giuseppe Nardella.

MACERATA

Il 23 Marzo 2003, nel Ristorante "Apollo 17", del Comune di Corridonia (MC), si è svolto l'annuale pranzo sociale e del tesseramento, promosso dal Consiglio di questa Sezione.

All'incontro conviviale erano presenti circa 60 persone, tra Soci e loro familiari, nonché il Prefetto, Piero Marcellino. Assente il Questore, Filippo Piritore, per sopraccarichi di lavoro.

Dopo una breve introduzione del Presidente Vincenzo Palazzo, il Prefetto Marcellino ha tenuto un apprezzabile discorso sulla funzionalità dell'ANPS, tutto merito - ha aggiunto il Prefetto - dei suoi Dirigenti.

Nella mattinata dello stesso giorno ha avuto luogo, nel salone delle riunioni della locale Sezione Polstrada, l'assemblea generale dei Soci, per l'approvazione del Bilancio consuntivo 2002 e di previsione per il 2003. Entrambi i documenti sono stati votati all'unanimità da tutti i presenti (circa 30).

PAVIA



Il giorno 9 Marzo, in Voghera, alla presenza del Sindaco Aurelio Torriani, del Generale Aldo Perinati, ed altre

MARTINA FRANCA

Il Direttivo della Sezione ANPS ha organizzato un incontro conviviale il giorno 16 Febbraio 2003 presso l'Hotel Ristorante "Aia Del Vento" nella suggestiva Valle D'Itria, agro di Cisternino (BR).

Hanno partecipato numerosi Soci con i congiunti e simpatizzanti.

Il Presidente Michele Giudice ha rivolto l'invito a rinnovare l'iscrizione al sodalizio per l'anno corrente, ringraziando, anche, per la partecipazione al convivio.



Autorità Civili e Militari, la Sezione locale dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, ha donato al Centro Anziani la Bandiera Tricolore.

Alla cerimonia ha partecipato una delegazione della Sezione ANPS con Bandiera.

Il 25 Aprile, in Pavia, è stato festeggiato il 58° Anniversario della Liberazione.

Numerosa l'affluenza dei cittadini Pavesi. La Cerimonia Religiosa si è svolta nella Chiesa del Carmine.

Successivamente il corteo si è recato nella Piazza Italia, dove lo Storico Antonio Sacchi ha tenuto l'Orazione Ufficiale.

Alla solenne Cerimonia erano presenti le massime Autorità Civili e Militari, e le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Armi della Provincia, con Bandiere e Stendardi.

La Sezione ANPS, in data 14 Aprile 2003, ha organizzato un incontro spirituale nella Chiesa di Cristo Re di Martina Franca, officiata dai Padri Francescani Minori.



È stato celebrato il precetto pasquale con l'assistenza di Padre Gregorio.

Hanno partecipato i Soci con i congiunti e numerosi simpatizzanti.

Sono stati ricordati nella Santa Messa i Soci scomparsi. È stato un momento di grande raccoglimento e commozione.

Alla conclusione della cerimonia, il Presidente, Michele Giudice, ha porto gli auguri di pace e concordia anche a nome del sodalizio.

VITA DELLE SEZIONI

MOENA

Nell'ambito delle iniziative socio-culturali, l'ANPS sezione alpina di Moena ha organizzato la gita sociale, anno 2002, a Roma e dintorni.



54 i partecipanti alla guida del Presidente Duilio Durigon, partiti di buon mattino dalle dolomiti. 6 i giorni completi di storia ed arte che senza retorica sono da considerare uniche al mondo.

Accompagnati dalla guida Pietro Lucchi per tutto il periodo abbiamo visitato il 1° giorno Città del Vaticano con Basilica di San Pietro, i musei Vaticani e la Cappella Sistina - Pomeriggio Piazza di Spagna, Fontana di Trevi.

Il 2° giorno Basilica di San Giovanni e Santa Maria Maggiore - Pomeriggio shopping in Via Condotti (si fa per dire) alla sera cena tipica a Trastevere con spettacolo.

Il giorno successivo Roma Imperiale e Roma by-night. Poi 2 giorni bellissimi fuori città visitando Tivoli (foto scattata nella meravigliosa Villa d'Este), Subiaco, Fiuggi e ancora Castelli Romani accompagnati da assaggi di vino "Frascati" e della famosa "porchetta" di Ariccia.

PISTOIA

Il 9 Aprile 2003 le Sezioni ANPS di Pistoia e di Montecatini Terme hanno partecipato all'Udienza Generale di Sua Santità Giovanni Paolo II in Piazza S. Pietro.

Il Gruppo Costituito da cento Soci, simpatizzanti e benemeriti è stato accolto da S.E. il Prefetto della Casa Pontificia James M. Harey ed è stato guidato dal Reverendo Don Cristoforo Mielnik, Socio della Sezione ANPS di Pistoia.

Dopo l'incontro è stato consumato in un noto ristorante della Capitale il convivio sociale.

Il pellegrinaggio si è concluso con la visita della Basilica Vaticana e dintorni.



A detta di molti una delle più belle gite della Sezione degli ultimi anni.

Ospiti del Direttore del Centro Addestramento Alpino della Polizia di Stato, il 14 Novembre 2002, in collaborazione con il Comune di Moena, l'associazione Alpina, ha ricordato il 50° anno della presenza della Polizia di Stato nel paese dolomitico. Nel Maggio del 1952, infatti, 9 componenti del Corpo delle Guardie di P.S., "fondarono" presso un albergo di Moena la Scuola Alpina di P.S. 5 "fondatori" tutt'ora viventi e 4 vedove, tutti indistintamente Soci ANPS.

Hanno partecipato alla cerimonia, il questore di Trento, autorità militari di tutte le Armi e 5 Sindaci delle valli dolomitiche. Il tutto è stato ampiamente pubblicizzato dalle TV e dai quotidiani locali.



Nella foto i nove "festeggiati": da sinistra il M.Ilo Federico Avico, la signora Lucia Deville vedova della Guardia di P.S. Luigi Sommavilla, la signora Bruna Montel vedova del M.Ilo di P.S. Giuseppe De Francesch, la signora Tullia Jellici vedova dell'App. di P.S. Dino Tommadini, il Generale di P.S. Edilio Marcatelli, l'App. di P.S. Carlo Rech, la signora Edda Ferrari vedova del M.Ilo di P.S. Costantino Nizzi, l'App. di P.S. Franz Innerkofler e l'App. di P.S. Bruno Cench.

ROMA

Il Presidente Alberto Sergente del Centro Anziani, ha segnalato il Socio Giuseppe Bernardo, alle scuole Elementari del VI Municipio del Comune di Roma ad impartire lezioni sull'"educazione stradale".



Il Socio della Sezione ANPS di Roma ha accettato con piacere e soddisfazione. Infatti le scuole "Trilussa" e "Belli" a nome dei propri direttori sono rimaste contente del nonno Giuseppe "Veterano della Polizia Stradale".

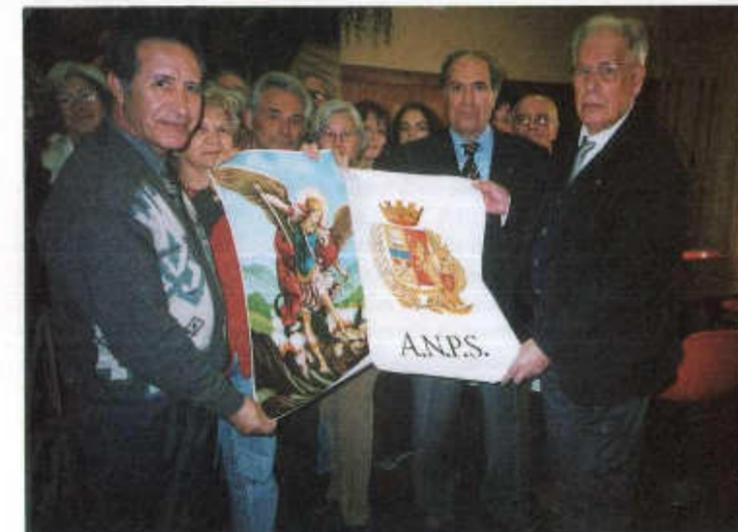
TERAMO



Il 22 Settembre 2002 la Sezione ha effettuato una gita turistica a Roma. Sono stati circa 100 i partecipanti e si è visitato prima il Quirinale e poi la città del Vaticano

Il 10 Novembre 2002 si è svolta la Giornata Sociale che ha avuto inizio alla presenza di circa 170 partecipanti, presso la sala conferenze della Questura di Teramo, dove hanno preso parte autorevoli personalità: il Questore di Teramo Sergio Travaini, il Senatore Rocco Salini, il Colonnello dei

Il Socio Giuseppe Bernardo della Sezione ANPS, collaboratore della Presidenza Nazionale con sede a Roma, in data 2 Aprile 2003 su richiesta del Presidente della Sezione ANPS di Novara Pietro D'Arcangelo, ha partecipato con un gruppo di Soci all'udienza del Santo Padre. I partecipanti oltre ad avere posti a sedere a pochi metri dal Santo Padre, hanno ricevuto nella mensa dell'Autocentro un ricordo della Presidenza.



CC. Igino Izzo, l'ass. Provinciale Sabatino Marziani, Sindaco di Roseto Franco Di Bonaventura, il Presidente dell'Azienda Diritti Studi Universitari della Città di Teramo Alberto Di Croce e il docente Universitario Francesco Cianciarella nostro socio benemerito. Nella stessa sono state evidenziate le problematiche esistenti che affliggono le persone della terza età, i problemi attuali delle forze di Polizia con il risveglio del terrorismo. Dopo molteplici interventi dei presenti il dibattito si è concluso per consentire a Don Giovanni Saveroni di celebrare la Santa Messa durante la quale, sono stati ricordati i defunti della Polizia di Stato soffermandosi al sacrificio del collega S. Passamonti di cui è stata intitolata la locale Sezione ANPS, così si è conclusa la prima parte della giornata. Tutta la comitiva poi si è spostata a Roseto degli Abruzzi presso l'Hotel Bellavista per consumare un pranzo e continuare l'appassionato dibattito. Con l'intervento fatto dal presidente della Sezione Genito Fossemò, facendo riferimento alla violenta scossa di terremoto verificatosi nel Comune di S. Giuliano di Puglia (CB), proponeva ai presenti, di versare il costo di un pranzo alla famiglia che aveva perso il figlio o figlia sotto le macerie della scuola elementare e che era anche la più sfortunata delle altre. L'invito ha avuto successo perché è stata raccolta la somma di 2.320,00 euro che, aggiunta alle somme raccolte dal personale in servizio della Questura e della Polstrada di Teramo e al personale in servizio e in quiescenza della Polizia di Stato di Ascoli Piceno si è provveduto all'acquisto di un prefabbricato e donato alla popolazione. La cerimonia si è conclusa con l'intervento del Questore di Teramo.

IMOLA

La Sezione ANPS, debitamente invitata dal Signor Questore di Bologna unitamente alla consorella Sezione ANPS di Bologna, ha partecipato, con la propria Bandiera e alcuni Soci in abito sociale, alla celebrazione della "Festa della Polizia" in occasione della ricorrenza del 151° anniversario della fondazione.

Detta cerimonia celebrativa è stata tenuta in Bologna nel centrale storico Palazzo "Re Enzo"; erano presenti i Gonfalonieri di tutti i Comuni della Provincia e loro rispettivi Sindaci, le Bandiere di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma bolognesi e ogni Autorità civile, militare e religiosa della Città di Bologna.

Nel corso della cerimonia sono stati letti i diversi messaggi augurali di ogni Autorità Presidenziale, Ministeriale e di Governo; è stato osservato un minuto di raccoglimento in suffragio dei Caduti della Polizia; sono stati intonati il silenzio fuori ordinanza e altri inni di circostanza; è stato tenuto un applauditissimo intervento commemorativo da parte del Signor Questore; sono stati encomiati-fregiati diversi dipendenti dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza per nobili fatti adempiuti e, infine, è stato consumato un rinfresco.

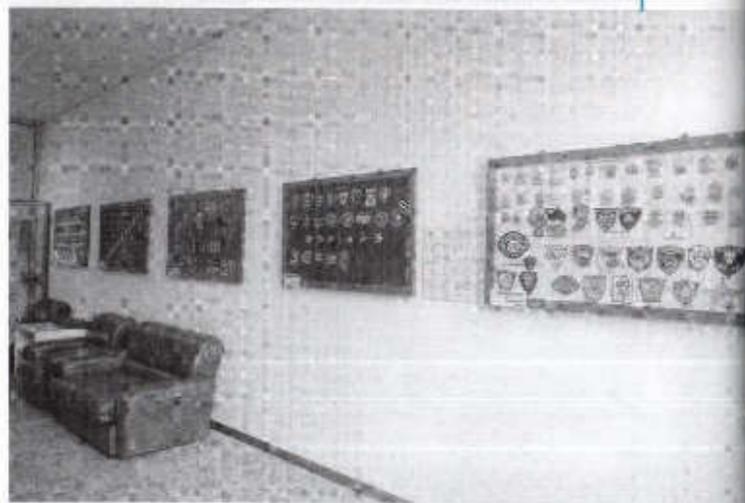
In occasione della festività liturgica di San Michele Arcangelo, domenica 11 Maggio, la Sezione ANPS ha ricordato tale solennità nel cortile principale del Commissariato di P.S.

La Sezione ha organizzato mostre numismatiche riguardanti l'"Addio alla Lira", "Medaglie coniate per personalità storiche del risorgimento italiano" e



"Biglietti di Stato"; mostre di "Cappelli e Berretti", di "Distintivi, Contrassegni" delle diverse Polizie nel Mondo, di un quadro contenente svariati tipi di "Biglietti da visita-presentazioni" di diverse Autorità delle Polizie nel Mondo.

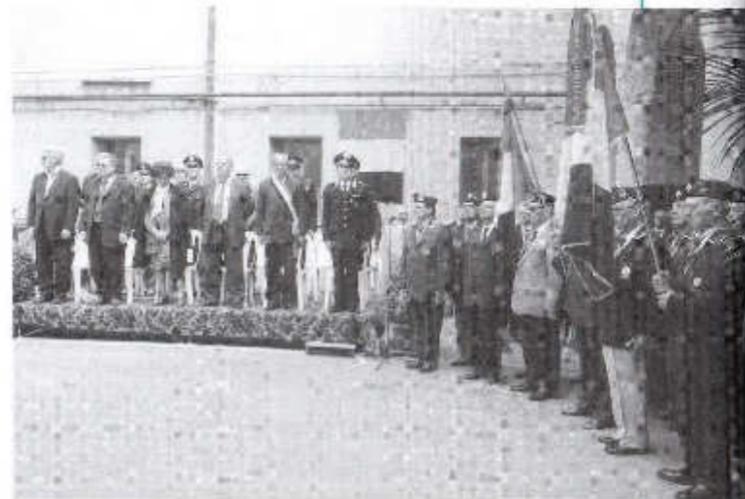
La giornata ha avuto inizio con l'incontro di Autorità civili, militari e religiose locali e provinciali, di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma imolesi, invitati ed amici nel piazzale interno dell'annesso Commissariato di P.S. È seguita la celebrazione della



Santa Messa officiata dal nuovo Vescovo della Diocesi di Imola Mons. Don Tommaso Ghirelli in onore di San Michele Arcangelo e in suffragio di tutti i Caduti della Polizia di Stato, con la partecipazione della Corale "Perosi".

Dopo i discorsi di circostanza c'è stata la benedizione della lapide dedicata alla memoria del Dr. Padovani, cui è intitolata la Sezione ANPS di Imola, alla presenza della Vedova e dei familiari.

È seguito poi il pranzo sociale presso il locale Ristorante "Il Veliero", al quale hanno partecipato le diverse Autorità civili, militari e religiose e un rappresentante di ogni Associazione d'Arma. Durante il pranzo sociale sono stati consegnati un Attestato di nomina a "Socio benemerito a pagamento" di un nuovo associato e cinque Attestati per "attaccamento e dedizione ai valori sociali" ad altrettanti Soci divenuti "ultraottantenni".



VITA DELLE SEZIONI

TORINO

I Soci della Sezione ANPS, nei giorni 6, 7, 8 e 9 Febbraio, hanno prestato attività di volontariato per la Coppa Europa di scherma nelle specialità di fioretto femminile a squadre e per la Coppa del Mondo di fioretto femminile individuale e a squadre, Trofeo Giovanni Agnelli, manifestazione svolta in città presso Torino Esposizione e Teatro Regio.



TERMINI IMERESE

Il Sindaco Effettivo della Sezione ANPS, Giovanni Ferruggia, colonna insostituibile, ha voluto donare alla Sezione una fotocopiatrice a colori.

Tale gesto nobile, fatto dal Ferruggia, ha esaltato le finalità dell'Associazione che non si identificano soltanto nel rafforzare lo spirito di aggregazione e di solidarietà fra i Soci di ogni categoria, ma anche nella realizzazione di iniziative concrete, con scopi mirati tesi ad alleviare a volte le difficoltà del sodalizio.

Il Presidente della Sezione Benedetto Sozio e tutti gli iscritti della Sezione ringraziano vivamente il Sindaco Effettivo Giovanni Ferruggia per lo splendido dono.

PISA

Il 12 Aprile, nella stupenda cornice di Piazza dei Miracoli, si è svolta la Festa della Polizia. Prima della cerimonia una delegazione dell'ANPS di Pisa e del Gruppo di Pontedera con il Presidente della Sezione Alberto D'Andrea ed il Questore di Pisa Dott. Eugenio Introcaso ha depresso una corona di alloro alle Lapidi che ricordano i Caduti della Polizia di Stato. La stessa delegazione ha depresso successivamente, in località La Rosa del Comune di Terricciola, un'altra corona d'alloro sul Cippo che ricorda i

Caduti della Polizia durante il secondo conflitto mondiale. In Piazza dei Miracoli il Vice Capo della Polizia Dott. Procaccini, il Prefetto di Pisa Dott.ssa Scandura ed il Questore Dott. Introcaso hanno passato in rassegna il reparto schierato. Sono stati quindi letti i messaggi del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'Interno.

L'Arcivescovo di Pisa, Mons. Alessandro Plotti, ha rivolto il saluto ai presenti ed ha impartito la benedizione al reparto schierato.

La manifestazione, che si è chiusa con il canto dell'Inno di Mameli ed una massiccia partecipazione di persone, è stata allietata dalle musiche della filarmonica bientinese diretta dal Prof. Lazzeri e da quelle del M° Bernini che ha accompagnato al pianoforte il tenore M° Gozzoli e la soprano Ferri.

LUGO

Il giorno 18 Maggio la Sezione ANPS ha organizzato presso il ristorante "Villa Principe Vincent" di Solarolo (RA) il tradizionale pranzo sociale per festeggiare la festa della Polizia di Stato.

Il pranzo è stato preceduto dalla Santa Messa, celebrata nella Chiesa del Suffragio di Lugo, in memoria dei defunti della Polizia di Stato, al termine della quale l'Ispettore Franco Medri, ha letto la preghiera di San Michele Arcangelo. La Sezione ha disposto una rappresentanza in uniforme sociale con Bandiera.

Al pranzo hanno partecipato il Vice Prefetto Ispettore della Prefettura di Forlì Umberto Grani, per il Commissariato di Lugo era presente l'Ispettore Capo Franco Quici, mentre la Polizia Stradale di Lugo era rappresentata dall'Ispettore Franco Medri, era presente la Sezione ANPS di Ravenna, rappresentanze delle Associazioni d'Arma e Soci di ogni categoria con rispettivi familiari, per un totale di 130 persone.

Dopo il pranzo, ha preso la parola il Presidente Vincenzo Sardella il quale, dopo aver salutato le Autorità e tutti i presenti ha illustrato il buon andamento della Sezione, ricordando inoltre la prossima gita che si farà nel mese di giugno a Parigi.

Ha chiuso il Vice Prefetto Grani, che si è congratulato per l'ottima riuscita della festa e per l'accoglienza ricevuta.



VITA DELLE SEZIONI

BOLZANO

Dall'11 al 13 Aprile, presso il locale Circolo Unificato, nell'ambito delle attività collaterali poste in essere per celebrare il 151° anniversario della fondazione della Polizia, è stata organizzata una mostra collezione uniformi ed oggettistica della Polizia di Stato.

L'esposizione è stata introdotta, durante l'inaugurazione, dal Questore Dott. Saverio Poli Cappelli, alla presenza del Commissario del Governo, Prefetto Dott. Giustino Di Santo, autorità civili e militari, ed ha riscosso successo ed apprezzamento tra gli stessi convenuti e, successivamente, tra il pubblico accorso numeroso.

I visitatori, guidati dall'agente scelto Eddy Blasizzo che ha illustrato i vari aspetti della mostra e gli oggetti in essa contenuti, hanno mostrato profondo interesse per le attrezzature e l'equipaggiamento in dotazione alla Polizia nel tempo, valutandone positivamente l'evoluzione ed i miglioramenti apportati.

Particolarmente gradita è stata dai più piccoli la presentazione degli oltre sessanta modellini di autovetture in uso alla polizia del dopoguerra ad oggi.

L'ottima riuscita dell'iniziativa, la prima organizzata da questa Sezione ANPS, è dovuta, oltre al significato e determinante apporto dato dal Questore di Bolzano, dalla collaborazione del Dott. Giorgio Venturini e del Dott. Nazzareno Sabbatini, rispettivamente Dirigenti il Compartimento e Sezione Polizia Stradale di questa provincia, alla instancabile attività nella cura anche dei particolari dell'agente scelto Blasizzo, collezionista-cultore appassionato della materia e proprietario della quasi totalità degli oggetti esposti, nonché del V. Sovrintendente Andrea Masotti, anch'esso esperto collezionista.

Questi ultimi Soci dell'ANPS in servizio attivo, hanno dimostrato nella circostanza professionalità, impegno ed attaccamento alla Polizia di Stato, doti non comuni che contribuiscono senz'altro a favorire e ad accrescere il prestigio e l'immagine del Corpo, tanto da meritare il plauso di tutti gli associati alla Sezione.



FORLÌ

Il 26 Aprile, presso il ristorante "La Terrazza" di Forlì, si è tenuto il tradizionale pranzo sociale con circa 100 partecipanti.

Sono intervenuti il Vice Prefetto Vicario Dott. Francesco Monteleoni, il Vice Questore Vicario Dott. Claudio Lecci, il dirigente la Divisione Personale della Questura Dott. Sergio Culiarsi ed altre Autorità.



LIVORNO

In occasione del 151° Anniversario della Fondazione della Festa della Polizia di Stato il 9 Aprile, nei locali del "Bottino dell'olio", è stata organizzata una mostra di disegni delle scuole medie della Provincia di Livorno.

Il Presidente della Sezione ANPS Andrea Pignoletti nell'ambito della manifestazione ha consegnato una Bandiera Tricolore Italiana con asta e puntale di acciaio inossidabile e nastro azzurro con la scritta Associazione Nazionale della Polizia di Stato alla 2ªB della scuola media "Radolfo Bettini" di Portoferraio Livorno.

Alla cerimonia erano presenti il Questore di Livorno Dott. Antonino Puglisi, il Vice Questore Dott. Stefano Caroti e l'Isp. della Polizia Marina Leuci Vice Dirigente l'Ufficio dei minori di Livorno.



AREZZO

Organizzata dalla Sezione ANPS, una comitiva di 30 persone tra Soci e familiari, dal 23 al 25 Maggio, è stata effettuata una gita socio turistica con viaggio di andata e ritorno su pullman gran turismo a Sotto il Monte, Bergamo, lago d'Iseo e Pavia.

A Sotto il Monte è stata visitata la casa natale di Papa Giovanni XXIII, Ca Maitino, museo interessante ove sono conservate molte delle cose di cui si era servito il predetto Papa, compreso il letto di morte.

Il giorno successivo è stata fatta visita alla città antica di Bergamo, gioiello d'arte, vero e proprio museo all'aperto. Nel pomeriggio la comitiva ha raggiunto il lago d'Iseo dove con il traghetto è stata circumnavigata Monte Isola, l'isola più grande di laghi italiani.

Il 25 mattina è stata visitata la Certosa di Pavia, uno dei massimi monumenti dell'arte longobarda del rinascimento. Per ultimo è stata effettuata la visita alla città di Pavia.

I partecipanti allietati dalle bellissime giornate di sole sono



rimasti più che soddisfatti dell'esito della gita ed hanno ringraziato sentitamente gli organizzatori ed in particolare il Presidente della Sezione Avv. Guido Chessa che l'ha guidata.

CUNEO

Nel quadro delle attività socio-culturali, la Sezione ANPS, dal 6 al 13 Aprile, ha organizzato un viaggio in Puglia e in Abruzzo.

Il gruppo ha percorso un itinerario di grande interesse storico e naturale, da Vieste, alle grotte di Castellana, Alberobello ed Ostuni, sino alla barocca Lecce ed alla splendida l'Aquila, passando per i suggestivi Sassi di Matera.

Due giorni sono stati dedicati alla meditazione ed al silenzio di Monte S. Angelo e S. Giovanni Rotondo.



ASTI

Il 18 Maggio è stata effettuata una gita turistico-sociale nel Golfo del Tigullio con visita delle accoglienti e amene località di Rapallo e Camogli e pranzo sociale a Recco.

Il viaggio, percorso quasi tutto in autostrada, è stato effettuato in pullman granturismo in condizioni oltremodo confortevoli.



Vi hanno preso parte 45 persone tra Soci e familiari con a capo il Presidente della Sezione ANPS di Asti Corte. Visite molto apprezzate alle cittadine liguri specie da coloro che ancora non avevano avuto modo di conoscerle.

Il pranzo, tutto a base di pesce, è stato molto gradito e soddisfatto sia per la sua bontà che per la quantità.

I partecipanti in serata sono rientrati ad Asti e tutti hanno avuto parole di elogio per come era stata organizzata la gita.

VITA DELLE SEZIONI



LA SPEZIA

La Sezione ANPS ha partecipato nelle seguenti manifestazioni svoltesi in città nei mesi di Maggio e Giugno.

Venerdì 9 Maggio, su invito del Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo Alto Tirreno Ammiraglio di Squadra Manlio Galliccia, una rappresentanza della Sezione con la Bandiera, guidata dal Presidente, ha partecipato alla cerimonia della Festa degli Anziani dell'Amministrazione della M.M. che si è svolta c/o Marinersan per la deposizione di corone al Monumento ai Caduti Civili e presso la Palestra del C.R.D.D. sita in Piazza d'Armi, con la celebrazione della S. Messa e la premiazione di riconoscimento per il servizio prestato dagli Anziani.

Venerdì 23 Maggio, presso la Caserma A. Saletti, si è svolta, organizzata dal Sindacato Autonomo della Polizia di Stato della Spezia in collaborazione con l'Associazione Feriti e Vittime della Criminalità: Per non dimenticare, Memorial Day - in memoria di tutte le Vittime delle Stragi di Mafia del Terrorismo e del Dovere. La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa e la deposizione di una corona presso la Cappella sita nella Caserma Saletti; ha poi proseguito con la partenza dei ciclisti tedorfi alla volta della Città di Genova.

BAGNARIA

Il 25 Maggio scorso si è svolto a Chiavenna (Sondrio), un motoraduno della Guzzi, la famosa Casa motociclistica di Mandello del Lario. Hanno partecipato alla manifestazione duecentotrenta moto tra vari modelli e cilindrata, alcune provenienti anche dall'estero, tra le quali spiccavano quelle dal classico color rosso, che oggi è rimasto solo un ricordo.

Presenti anche "sidecars", abbelliti per l'occasione da particolari rifiniture. Particolare attenzione ha riscosso il popolare "Galletto" degli anni 50, pratico, maneggevole ed utilissimo per gli spostamenti in città.

Alla manifestazione hanno preso parte alcuni nostri Soci e gli Agenti della Polstrada di Chiavenna, tra cui Roberto Necchi e Giancarlo Bombardini, premiati dal Presidente del Moto Club di Chiavenna, nonché Socio ANPS, Bernardo Martinucci, con una targa raffigurante in bassorilievo un'autovettura della Polizia.

In occasione della ricorrenza del 2 Giugno, 57° Anniversario della Festa della Repubblica Italiana, dietro invito del Comando in capo della Marina Militare, una rappresentanza della Sezione con la Bandiera, guidata dal Presidente, ha partecipato alla manifestazione che ha avuto luogo in questa Piazza Europa. Erano presenti le massime Autorità Militari, Civili e Religiose della Provincia. La cerimonia si è conclusa dopo la lettura dei messaggi inviati dal Capo dello Stato e dal Ministro della Difesa.

Il giorno 5 Giugno, anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, su invito del Comandante Provinciale dell'Arma Ten. Col. Mario Di Iulio, una rappresentanza della Sezione, con la Bandiera, guidata dal Presidente, ha partecipato alla cerimonia celebrativa che si è svolta presso la Caserma "Salvo D'Acquisto" sita in via Dalla Chiesa. Alla cerimonia hanno preso parte, insieme alle Associazioni d'Arma, anche le massime Autorità della Provincia.

Al termine a tutti i convenuti è stato offerto un vin d'onore.

Martedì 10 Giugno, festa della Marina Militare, su invito del Comandante in Capo dell'Alto Tirreno Ammiraglio di Squadra Manlio Galliccia, una Rappresentanza della Sezione, con la Bandiera, guidata dal Presidente, ha partecipato alla cerimonia per la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti di tutte le Guerre. In serata il Presidente ha partecipato, come ogni anno, al proseguimento della festività presso il Circolo Ufficiali.

RAVENNA

In data 1° Giugno, la Sezione ANPS ha organizzato un pranzo sociale, al quale hanno partecipato, fra Soci, familiari e simpatizzanti, oltre 100 persone.



Durante il convivio sono state consegnate pergamene ricordo ai Soci Antonio Dian e Romano Di Venanzio che hanno compiuto il 75° anno di età, medaglie d'oro ai Soci Emilio Caruso, Giuseppe Marinelli, Giuseppe Nardelli, Cataldo Salerno, Lino Sforza e Giuseppe Varsallona per aver compiuto l'80° anno di età e Crest della Sezione ai Soci benemeriti Gino Catenelli e Germano Bravetti.

BOLOGNA

Una bellissima mostra di pittura, organizzata dalla Sezione ANPS, si è tenuta dal 28 Aprile al 9 Maggio nella sala mostre del più noto e prestigioso quartiere "Santo Stefano" del Comune di Bologna, alla quale hanno partecipato artisti Soci del Sodalizio, in maggioranza appartenenti alla Polizia di Stato in quiescenza e in attività di servizio. La manifestazione è stata inaugurata dal Sottosegretario al Ministero delle Finanze, Sen. Gian Luigi Magri e, successivamente onorati dalla visita del Ministro dei rapporti con il Parlamento, On. Carlo Giovanardi. La rassegna artistica, che ha avuto scopo di beneficenza, in quanto il ricavato è stato devoluto al Centro Studi di



SENIGALLIA

Dal 1° al 4 Maggio è stata effettuata una gita sociale in Puglia alla quale hanno partecipato 40 persone tra Soci della Sezione e loro familiari. Il gruppo, accompagnato dal Presidente e dal Segretario Economico, ha preso alloggio presso l'Albergo Eden Hotel in Torre Canne e durante il soggiorno, con validissime guide, ha potuto ammirare le bellezze di quel territorio come la Città di Matera, Otranto, S. Maria di Leuca, Lecce, Alberobello e lo splendido Castello di Federico II in Castel del Monte. I gitanti hanno espresso vivo apprezzamento per l'organizzazione della gita svoltasi perfettamente.



Fermo (AP), ha riscosso grande successo di pubblico e di cronaca televisiva e giornalistica.

Nei giorni 17 e 18 Maggio la Sezione ANPS ha effettuato una gita sociale in Versilia e alle Cinque Terre. Vi ha preso parte un folto e festoso gruppo di Soci, familiari ed amici, i quali hanno manifestato grande soddisfazione per la perfetta riuscita dell'iniziativa.



VITA DELLE SEZIONI

FOGGIA

La Sezione ANPS, come da consuetudine, ha organizzato la manifestazione del "Natale degli Associati ANPS". Tale manifestazione ha avuto il suo epilogo il giorno 18 Dicembre 2002 con una grande manifestazione di fede che è culminata con una S. Messa Solenne, propedeutica all'avvento del S. Natale e con la partecipazione oltre che degli Associati e loro familiari, delle massime Autorità Regionali e Provinciali unitamente ai cittadini della Capitanata.

Nella antica Chiesa settecentesca dell'Addolorata ha officiato il Sacro Rito liturgico il Rettore Mons. Pietro Russo, padre spirituale della Sezione ANPS di Foggia. Al termine della cerimonia religiosa nella chiesa vi è stato lo scambio di targhe ricordo tra il Presidente della Sezione ANPS, Cav. Uff. Luigi Russo ed il Prefetto di Foggia, Dott. Fabio Costantini.

Successivamente il Presidente Russo ha consegnato il diploma di "Socio Onorario" (foto) al nuovo Questore di Foggia, Dott. Domenico Masi. Nell'occasione il consiglio di Sezione si è reso promotore quest'anno di consegnare circa 60 attestati di "Benemerenzia" a tutti i Soci che hanno compiuto gli anni 80, gratificando così la loro lunga militanza nel sodalizio.

Tra l'altro è stata anche consegnata alla Signora Caterina Asquino un diploma alla memoria del coniuge, compianto collaboratore e consigliere di Sezione, il Cav. Uff. Antonio Paolino.

Il diploma è stato consegnato dalla moglie del Prefetto di Foggia, la gentile Signora Patrizia Costantini, unitamente alle Signore Rosaria Russo e Franca Lops.

Alla cerimonia erano presenti, oltre il Prefetto e il Questore di Foggia, il Comandante Prov. Carabinieri, Col. Marco Fornasini, il Direttore della Scuola Allievi Agenti, 1° Dirig.



Dott. Ubaldo Sterlicchio, il V. Questore Vicario, Dott. Paolo Di Fonzo, il Direttore dell'Autocentro di Polizia, Mauro Povia, il Dirig. della Polfer di Foggia, Dott. Angelo Bruno. Hanno inviato telegrammi di adesione il V. Capo della Polizia, Dott. Giuseppe Procaccini, il Presidente della Regione Puglia, On.le Raffaele Fitto, l'On. Antonio Pepe, molti Presidenti di altre Sezioni Provinciali dell'ANPS, il Presidente della Provincia, Antonio Pellegrino, nonché il Sindaco di Foggia, On. Paolo Agostinacchio.

Tra il folto pubblico ha assistito alla cerimonia una forte presenza di rappresentanti delle Associazioni d'Arma regolarmente invitate dall'ANPS, tra cui Francesco Saverio Russo, delegato delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, la cittadinanza oltre ad emittenti televisive locali.

Al termine le Autorità Provinciali si sono a lungo congratulate con il Presidente della Sezione ANPS, Luigi Russo, per la bella e significativa manifestazione ben organizzata che ogni anno diventa punto di unione tra gli Associati, le Autorità ed i cittadini della Capitanata.



TORINO

Dal 15 al 18 Maggio la Sezione ANPS ha contribuito con la Polizia di Stato alla "Fiera Internazionale del Libro". Era presente il Vice Questore Agg. Dott.ssa Silvia Governo, della Div. Anticrimine della Questura di Torino e il Vice Pres. Comm. Nico Seminara, con un gruppo di Soci.

La giornata della Polizia di Stato si è conclusa con un incontro con la Polizia Canadese, le Giubbe Rosse di Montreal, Yves Morin, Francois Lebel, infine alla Fiera del libro erano presenti tre Agenti della Polizia di Stato in servizio, autori di tre libri: l'Isp. Alessandro Pericoli di Arezzo, l'Isp. Rita Altizo di Roma e il Vice Sovr. Lara Danero di Pisa.

L'incontro ha caratterizzato un felice momento di evasione, dimostrando amicizia e spirito di collaborazione.

SUSA

Dal 3 al 10 Maggio la Sezione ANPS ha effettuato una gita socio-culturale nelle Isole Eolie. Sono state visitate tutte le isole: Lipari, dove i gitanti hanno soggiornato presso il "Gattopardo Park Hotel" e dove si è ammirato il Museo



Archeologico Eoliano. Da cui ogni giorno si partiva per le escursioni: Vulcano, Salina, Panarea, Stromboli, Filicudi e Alicudi. A Vulcano, Salina, Panarea e Stromboli, terre vulcaniche chiamate le "figlie del fuoco", hanno trascorso alcune ore, pranzato e cenato. Dappertutto si ammirano meravigliose vedute panoramiche, ovunque piccole case intonacate di bianco. La fauna è molto varie e ricca. Di certa entità è l'allevamento ovino, caprino e bovino, il coniglio selvatico si trova in quasi tutte le isole, la pesca è molto ricca di qualsiasi qualità. La comitiva ha visitato i luoghi dove sono stati girati molti film, tra cui "Il Postino" con il grande Massimo Troisi.

A Vulcano si sono potuti fare i bagni termali: la temperatura dell'acqua arriva fino ad 80°, le spiagge sono quasi tutte di sabbia nera "vulcanica".

Spettacolare è stata la visita a Stromboli dove si è apprezzata la famosa colata detta "La sciara del fuoco", che si

getta incandescente nel mare; naturalmente lo spettacolo di notte è stato visibilmente più attraente, perché si è fatto vedere sbruffando più volte. La gente del posto è molto socievole, in particolare modo i proprietari ed il personale dell'Albergo, hanno accolto la comitiva in modo eccellente. Inoltre si nota una tranquillità veramente apprezzabile, quasi tutti i gitanti avrebbero voluto prolungare le vacanze.

Per iniziativa della Sezione, il 2 Giugno, con l'accordo dell'Amministrazione Comunale della città di Susa, e con tutte le Associazioni d'Arma e Combattentistiche della città, si è svolta per la prima volta a Susa, la celebrazione della Festa della Repubblica.

Alla giornata ha partecipato personale in servizio ed in congedo. La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa al Sacrario dei Caduti con sfilata per le vie cittadine sino al monumento dei Caduti con la fanfara degli Alpini.

La manifestazione è terminata con un rinfresco presso il Comune. La Polizia di Stato è stata rappresentata dal Comandante la locale Sottosezione Polstrada Isp. Sup. S.U.P.S. Marco Grienti con tre Agenti in divisa.

La città di Susa ha partecipato in maniera calorosa alla manifestazione.



TORTONA

Il giorno 3 Maggio nella Parrocchia di S. Michele, in occasione del Precetto Pasquale, alla presenza delle Autorità civili, militari e delle Associazioni d'Arma, è stata celebrata una S. Messa. Durante la cerimonia sono stati ricordati tutti i Defunti della Polizia di Stato, in modo particolare il Dott. Giovanni Palatucci e il Sonvrintendente E. Petri, ultima vittima del dovere.

Al termine della S. Messa sono stati consegnati i diplomi di Benemerenzia ai Soci Severino Barabino e Marino Finotto.

Alla Signora Andreina Sanna, vedova dell'Assistente Capo Pasquale Stefanelli, è stato consegnato il diploma di Socio Onorario.



VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



PERRONE EMILIO
MLLO DI P.S.
ROMA, 27-6-2003



ARCETTA GIUSEPPE
ASS. CAPO DI P.S.
PISA, 21-2-2003



GASTALDI GIULIO
APP. DI P.S.
BERGAMO, 21-3-2003



DI PROFIO GIOACCHINO
APP. DI P.S.
PORDENONE, 17-1-2003



LONGONE LUIGI
SOVR. PRINC. P.S.
DIANO M.NA (TN), 19-2-2003



CRIVELLARI MATTEO
MLLO DI 2° CL.
TRIESTE, 21-4-2003



RISCIOTTI ERMANNO
V. BRIG. DI P.S.
CASALEGGIO (NO), 29-1-2003



FEROLI VITALIANO
GRD. POL. CIV.
TRIESTE, 1-6-2002



MINIUSSI GIULIANO
GRD. POL. CIV.
TRIESTE, 7-11-2002



GATTO ANTONIO
APP. DI P.S.
ASTI, 11-5-2003



OLIVO AVELINO
SOVR. DI P.S.
AURISINA (TS), 27-3-2003



LOCARDI EDOARDO
ASS. CAPO DI P.S.
UDINE, 17-3-2003



SORELLI PIETRO
MLLO DI 1° CL. SC.
FIRENZE, 5-11-2002



MATARAZZO GIUSEPPE
MLLO DI 2° CL.
MODENA, 30-3-2003



CONTROBIA SALVATORE
ASS. CAPO DI P.S.
RAVENNA, 31-3-2003



CECCARELLI PLINIO
VIGNANELLO (VT),
24-5-2003



CRASTOLLA FRANCESCO
TARANTO, 22-4-2003



PERESSINI ENNIO
MLLO DI 1° CL. SC.
UDINE, 28-4-2003



FLOCCARI RAFFAELE
VIBO VALENTIA, 27-3-2003



AVERSAO GIUSEPPE
TEANO, 5-5-2003



UNGARO PASQUALE
MLLO DI P.S.
BITONTO, 25-1-2003



BASILISCO CARLO
APP. DI P.S.
PADOVA, 8-3-2003



CILANO SALVATORE
APP. DI P.S.
TORINO, 1-4-2003



CAPPELLO VITO
FORLÌ, 19-4-2003



DE NARDO EDOARDO
MLLO ES.
MILANO, 2-1-2003



CERRI TULLIO
PISA, 21-5-2003



GIOVAGNOLI PIERLUIGI
SOVR. P.S.
FORLÌ, 27-5-2003



DE LUCA GIUSEPPE
APP. DI P.S.
GENOVA, 20-5-2003



TATTOLI ANTONIO
ASS. CAPO DI P.S.
MILANO, 9-2-2003



RONOCCHIARI GIOVANNI
VIITERBO, 22-3-2003



DE CICCO MARIANO
PISA, 5-4-2003



RINALDI SALVATORE
SOVR. PRINC.
FIRENZE, 18-2-2003



CELI VINCENZO
APP. DI P.S.
FIRENZE, 6-4-2003



GATTI ALESSIA
MODENA, 24-5-2003



DI FRANCO ANTONIO
ISP. CAPO P.S.
MODENA, 31-5-2003



DE FILIPPO SALVATORE
SOVR. CAPO DI P.S.
TORINO, 2-5-2003



MANTARRO ROSARIO
VARESE, 34-4-2003



BASCHIERI UMBERTO
S. TEN. DI P.S.
VARESE, 19-4-2003



ORIFALCO STELVIO
ASTI, 19-4-2003



RICCIARDELLA PASQUALE
VERBANIA, 22-4-2003



AMANTIA SALVATORE
FORLÌ, 9-4-2003



LADDOMATA GIOVANNI
APP. DI P.S.
TORINO, 31-5-2003



PALADIN DINO
GRD. DI P.S.
TREVISO, 20-4-2003



MARCHESI FRANCESCO
MLLO DI 3° CL.
TRIESTE, 15-5-2003



MARINI BRUNO
COL. DI P.S.
TRIESTE, 10-3-2003



VISCIONE SABATO
MLLO DI 2° CL.
FIRENZE, 3-12-2002



BIANCALANI LORIS
PRATO, 7-5-2003



CERQUA PIER TOMMASO
COMM. DI P.S.
BREGGIO (MI), 30-4-2003



FIORE ARMANDO
ASS. CAPO DI P.S.
CREMONA, 15-2-2003



ROGIN LORETA
TRIESTE, 15-5-2003



BENINCASA GIOVANNI
ASS. CAPO DI P.S.
MANTOVA, 4-4-2003



BRISCHITTI CARMELO
BRIG. DI P.S.
TREVISO, 3-3-2003

MONTESANO ANTONIO	LECCO	28-2-2003
RAGO MICHELE	POTENZA	25-2-2003
CORNELLI FERRUCCIO	PAVIA	14-3-2003
CALORE TONINO	TERAMO	25-3-2003
GRD. DI P.S. DI VITA IGNAZIO	FERRARA	12-2002
ZAPPALÒ RINO	GORIZIA	29-3-2003
LEPORE VINCENZO	GORIZIA	26-3-2003
MLLO DI 2° CL. ROMANELLI PARIS	MILANO	1-2-2002
APP. DI P.S. DI GIOVANNI ANGELO	MILANO	27-13-2002
BLASIO AMEDEO	MATERA	4-4-2003
LEONI VITTORIO	GALLARATE (VA)	6-10-2002
AG. DI P.S. DE CICCO MARIANO	PISA	5-4-2003
PRACCHIA MARCELLO	CAPANNORI (LU)	7-4-2003
BUGGIANI RENZO	GROSSETO	
VACCARO SAVERIO	LATINA	10-4-2003
VAGLIUVELLO MICHELE	GROSSETO	3-4-2003
SOVR. DI P.S. SELVAGGIO GIOCONDO	AREZZO	29-4-2003
V. BRIG. DI P.S. GRANDE GERARDO	LA SPEZIA	15-5-2003
ISP. CAPO P.S. DE PAOLA GENNARO	AREZZO	2-5-2003
APP. DI P.S. GUIDO SILVIO	LATINA	13-5-2003
MAGG. GEN. P.S. CACOPARDO FRANCESCO	BOLZANO	11-5-2003
DI LENARDO GIOVANNI	GORIZIA	19-5-2003
MLLO 1° CL. SC. MINICI NICOLA	AREZZO	26-5-2003
MLLO 2° CL. LABARILE ALFREDO	MATERA	7-6-2003
BALDUCCHI GIUSEPPE	LECCE	8-5-2003
SCAFURO DOMENICO	VIBO VALENTIA	
SCALFARO LUCIO	VIBO VALENTIA	

**Ai familiari dei cari Colleghi
e Amici scomparsi giungano
le espressioni di fraterna
partecipazione al loro dolore.**

